

FMA

SDB

**IL PROGETTO EDUCATIVO
DELLA SCUOLA
E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEI SALESIANI DI DON BOSCO
E DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
IN ITALIA**

C.I.I.

Via San Saba, 14
00153 ROMA

C.I.S.I.

Via Marsala, 42
00185 ROMA

Consorelle e confratelli carissimi, siamo lieti di presentarvi il testo del Progetto educativo della scuola e della formazione professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia, non solamente rielaborato in seguito ai suggerimenti pervenuti dopo i tre anni di sperimentazione previsti (1993-1995),— ed approvato nella seduta CISI/CII dell '8/9 gennaio 1995, ma aggiornato una prima volta nel 2000 e, dopo un ulteriore periodo di attuazione, nel 2011.

La «riconsegna» del Progetto educativo nazionale intende riaffermare la volontà di ispettrici ed ispettori di continuare ad impegnarsi per la presenza e per il significato della scuola e della formazione professionale salesiane in Italia, anche nell'attuale congiuntura storica, non priva di difficoltà, di cui voi tutti siete al corrente.

La «scuola salesiana» mantiene in Italia la sua autorevolezza, non solo per la forza dei numeri, che documentano la più rappresentativa presenza scolastica della scuola cattolica in Italia ma soprattutto per la qualità e la flessibilità del Progetto educativo che la sostiene.

Questa edizione del Progetto, che si presenta aggiornata e migliorata, vi viene consegnata nella fiducia che possa assolvere con efficacia alla sua funzione.

Il Progetto è infatti chiamato a presentare la «identità» nazionale della scuola e formazione professionale salesiane a livello pubblico, sia ecclesiale che civile, coniugando insieme il tesoro della tradizione salesiana ed ecclesiale e le acquisizioni delle moderne scienze umane e degli approcci scolastici più evoluti. In tal senso, pur scevro di ogni presunzione, esso intende portare il suo contributo nel dibattito attualmente in corso sul territorio nazionale, a riguardo del ripensamento e della riprogettazione del servizio scolastico e formativo offerto ai giovani italiani.

Esso è anche destinato ad essere «luogo» di convergenza ideale per tutti i protagonisti ed i fruitori del servizio educativo offerto dalla scuola e dalla formazione professionale salesiane: dirigenti, docenti e formatori, genitori ed allievi, collaboratori civili ed ecclesiali potranno considerarlo una comune piattaforma di partenza.

Da esso potrà partire (o ricevere ulteriore conferma) la stesura dei Progetti locali, i quali, ad esso commisurandosi, potranno curare che nessun elemento vitale ed essenziale vada perduto o sia indebitamente trascurato.

Suo compito è quello di dare coerenza e continuità alla pedagogia scolastica, formativa e familiare, ai curricoli formativi che vanno dalla scuola materna a quella superiore e ai percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a quanto vissuto nel «servizio pubblico» offerto dalla scuola e formazione professionale salesiane e a quanto viene proclamato nelle sedi del confronto politico per la realizzazione delle riforme.

Suo scopo non può essere quello di codificare il vissuto della scuola e formazione professionale salesiane, ma piuttosto di segnare «un punto di arrivo» che si fa anche «punto di partenza», verso traguardi sempre nuovi, raggiunti in ascolto ed in risposta dei bisogni dei giovani e delle loro famiglie. In tal senso esso ha una struttura flessibile e chiede una applicazione intelligente, che sia segno di quella «progettualità permanente», che è l'anima di ogni scuola e di ogni CFP che coltivino ambizioni di futuro.

La «sperimentazione e la valutazione del Progetto», che sono continue, hanno lo scopo di mettere a punto un «monitoraggio» che verifichi e rinsaldi la sua radicazione nella realtà

delle nostre scuole e centri di formazione professionale e del «vissuto» giovanile e familiare. Guardando agli anni trascorsi, prendiamo atto che si è fatta della strada: particolarmente significativa appare quella intrapresa per la «formazione in servizio» dei dirigenti e quella, continua, a sostegno dei docenti, dei formatori, dei genitori e degli allievi.

Come è accaduto a CISI/CII e alle stesse istituzioni scolastiche e formative - che dallo studio del Progetto sono state spinte ad analisi e riflessioni di «politica scolastica e formativa» più comprensiva - così ci auguriamo accada agli operatori delle nostre scuole e centri di formazione professionale, al fine di dare ad essi una rinnovata spinta per un servizio sempre più qualificato e attento ai giovani del nostro tempo.

Temi quali l'autonomia delle scuole di Stato e parità fra scuola statale e non statale, il prolungamento dell'obbligo di istruzione e suo assolvimento anche attraverso le istituzioni della Formazione professionale, la valorizzazione della creatività delle grandi tradizioni educative, il confronto con gli indirizzi europei ecc. non possono restare materia «da iniziati», ma devono, nei modi possibili, diventare fermento, che fa riflettere e lievitare la stessa «base» della scuola e formazione professionale salesiana.

Con gioia rendiamo testimonianza del fatto che «lavorare e riflettere insieme» aiuta FMA e SDB - ad ogni livello - a interpretare e trasmettere più pienamente il patrimonio salesiano, a progettare meglio la «geografia» delle presenze salesiane, a dare una più robusta formazione al personale della scuola e della formazione professionale, a cogliere in modo più integrale - in chiave maschile e femminile - i contenuti pedagogici della tradizione salesiana.

Mentre, insieme, abbiamo intrapreso il cammino nel terzo millennio, coltiviamo la speranza che anche questo sforzo progettuale - rinnovato e continuo - possa portare il suo contributo alla «Nuova Evangelizzazione» proposta da tempo da Giovanni Paolo II, alla «radicale apertura alla verità» nel contesto dell'«Emergenza Educativa» richiamata da Benedetto XVI e dai Vescovi italiani, e alla rivitalizzazione del «Sistema Preventivo», come è sollecitato dal magistero salesiano.

Con rinnovata fiducia, Ispettrici ed Ispettori affidano questo Progetto a consorelle e confratelli perché venga «riconsegnato» a quanti - a tutti i livelli - hanno a cuore la dignità della scuola e della formazione professionale, il futuro dei giovani e di questa nostra cara Italia.

Le immagini di Don Bosco e di Maria Mazzarello - che, dalle prime pagine, vi salutano e vi accompagnano nella realizzazione della presente «Proposta educativa» - ci ricordano che essa è radicata in quel «fuoco di carità», che va sempre di nuovo alimentato e rigenerato, a contatto profondo con Gesù Maestro, del cui «amore educativo e pastorale» anche questo Progetto vuol essere «segno».

Roma, 15 agosto 2011 – dies natalis di S. Giovanni Bosco

La Presidente CII

Il Presidente CISI

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Soggetti dell'educazione e del progetto sono le nostre comunità educative che hanno dato origine alla storia culturale, scolastica e formativa, salesiana ed hanno rappresentato e continuano a costituire un punto di riferimento nel territorio.

Il testo di questo *Progetto* si apre con la presentazione delle istituzioni scolastiche e formative salesiane alla comunità ecclesiale, alla società civile e ai destinatari.

Il primo capitolo traccia sinteticamente, come è nello stile di questo testo, l'identità storica, culturale, educativa e didattica del *Progetto*.

Le nostre scuole e i nostri centri di formazione professionale hanno imparato a leggere la domanda di educazione e di istruzione in contesti sempre più vasti. Il secondo capitolo offre i criteri della nostra lettura delle domande, che vengono concretamente presentate dai giovani e dalle famiglie alle singole scuole e ai singoli centri di formazione professionale.

La nostra offerta è attraversata da alcune sfide che ci portano coerentemente ad esplicitare – ed è il contenuto del terzo capitolo - la visione antropologica che guida ogni forma di intervento educativo, didattico ed extradidattico, scolastico ed extrascolastico nel percorso complessivo di educazione. L'offerta verrà concretizzata nei vari ordini e gradi di scuola e nella serie di servizi formativi attivati, con l'esplicitazione della proposta e del profilo educativo, culturale e professionale, dei percorsi specifici della scuola o della rete di scuole e dei centri di formazione professionale e delle altre agenzie educative (Piano dell'Offerta Formativa).

Successivamente – nei capitoli quarto, quinto e sesto - il *Progetto* affronta le mediazioni attraverso le quali vengono realizzati il «prodotto» e la qualità dell'istruzione, della formazione e dell'educazione. Esse sono essenzialmente tre:

- la comunità scolastica e formativa;
- i processi di insegnamento e di apprendimento;
- l'ambiente.

Sono realtà collegate tra loro: vengono identificate, anche se non adeguatamente distinte, per analizzarle e organizzarle.

Le nostre scuole e i nostri centri di formazione professionale sono strutturati storicamente in forma comunitaria, possiedono una soggettualità ecclesiale e civile e si collocano all'interno della Chiesa e della società con una propria identità. Il *Progetto educativo* descrive il modello comunitario di educazione, di organizzazione e di amministrazione, le modalità e le strutture di partecipazione e di corresponsabilità con l'individuazione delle varie funzioni, dei ruoli e i profili delle figure attivate.

L'aspetto caratteristico di una scuola o di un centro di formazione professionale riguarda i processi critici e sistematici di insegnamento e di apprendimento attivati. Il *Progetto educativo* specifica la nostra proposta culturale nei vari piani dell'offerta dell'istituzione scolastica e formativa, ne precisa la qualità con riferimento alle relazioni educative e didattiche attivate, prevede dei criteri operativi che costituiscono la logica secondo la quale le comunità scolastiche e formative mettono in opera efficaci processi di insegnamento e di apprendimento, chiarisce, infine, l'impianto interpretativo e la sua attuazione preposti alla

definizione del profilo, alla strutturazione dei piani di studio personalizzati, all'organizzazione dei contenuti delle varie discipline o aree disciplinari in risposta alle sfide culturali educative e professionali della domanda in continua evoluzione.

Le attività di una scuola e di un centro di formazione professionale salesiani non si riducono allo svolgimento del programma curricolare, ma abbracciano altre esigenze del giovane, per cui il tempo di permanenza nella scuola e nel centro di formazione professionale si estende oltre l'orario scolastico e formativo. Persone, spazio, tempo, rapporti, insegnamento, studio, attività diverse sono interagenti in un ambiente, che vive di un suo *Progetto* e di una sua storia. La scuola e la formazione professionale trovano lo sbocco fuori di esse, in una crescita lungo tutto l'arco della vita con una visione imprenditoriale del capitale umano acquisito. Gli educatori accompagnano i giovani ad inserirsi nelle realtà locali civili, politiche e religiose, in collaborazione con enti e agenzie educative; sono attenti agli sbocchi professionali, seguono i giovani nell'inserimento nel mondo produttivo e favoriscono ogni forma di impegno sociale ed ecclesiale.

Il ruolo di mediazione esercitato da ogni istituzione scolastica e formativa fa emergere la necessità della formazione di tutto il personale che vi opera. Con la formazione degli educatori (personale direttivo, docenti e formatori, genitori) - tema del settimo capitolo - le comunità scolastiche e formative progettano il loro avvenire, scommettendo sulla propria identità e sulla possibilità stessa di un proprio futuro. La formazione potrà essere gestita a livello di singola unità scolastica o di singolo centro di formazione professionale, di reti di scuole e di centri, usufruendo di tutte le agenzie pubbliche e private competenti. Alla formazione degli operatori concorrono le rispettive Sedi Nazionali che svolgono un ruolo di coordinamento e di supporto. Il *Progetto* descrive gli elementi comuni e specifici della formazione e le modalità per realizzarla. Per attivare i processi didattici ed educativi sistematici la scuola e la formazione professionale reperiscono risorse di personale, di strutture ed economiche.

Le nostre istituzioni scolastiche e formative si collocano all'interno di un servizio pubblico di istruzione e formazione, descrivono l'organigramma del personale, presentano le risorse e le modalità di un loro reperimento, offrono il quadro amministrativo della scuola e del centro e la scelta della programmazione annuale.

L'obiettivo più difficile da perseguire, ma anche il più importante dal punto di vista di una cultura della progettualità, è costituito dalla valutazione del loro servizio pubblico per il miglioramento continuo. Lo strumento di valutazione globale del processo educativo di istruzione e formazione, attivato in una istituzione in vista dell'innovazione, è rappresentato dal progetto educativo stesso. Tuttavia diverse motivazioni rendono necessaria la valutazione dei processi e delle stesse istituzioni scolastiche e formative e l'individuazione di indicatori che rilevino il rapporto tra le risorse impiegate, i processi attivati, i risultati educativi e didattici ottenuti. La valutazione è considerata come uno strumento di innovazione, di trasferibilità delle iniziative, di scelte e di riprogettazione dei modelli comunitari e di gestione, dei processi di insegnamento e di apprendimento, della formazione del personale direttivo e docente.

La collocazione europea e internazionale delle scuole e dei centri di formazione professionale salesiani italiani, rappresenta, infine, un'ulteriore opportunità per la loro crescita e per il confronto a livello internazionale.

PREMESSA

I Salesiani di Don Bosco (SDB) e le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), in Italia, nella scuola e nella formazione professionale educano secondo il progetto di Don Bosco, riattualizzato con significatività e attenzione sulla base dei processi che connotano la società complessa e multiculturale. In questa vivono con pienezza di diritti e di doveri, come comunità religiose che possiedono una configurazione definita da una specifica missione educativa; sono portatori di una propria proposta, riconosciuta socialmente e giuridicamente, e la realizzano nella libertà.

Condividono con i loro collaboratori il Sistema Preventivo di Don Bosco e danno vita a comunità educative pastorali, veri soggetti ecclesiali e civili, nelle quali ogni persona, a diverso titolo, diviene corresponsabile di un medesimo progetto e partecipa di uno stesso stile di vita.

Il presente progetto educativo nazionale condiviso costituisce per tutti un punto di riferimento e uno strumento di discernimento, di esercizio, di innovazione e riprogettazione delle attività e delle opere, in armonia con i principi della Costituzione.

**LE SCUOLE
E I CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP)
DEI SALESIANI DI DON BOSCO
E DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
IN ITALIA**

- 1.1. Origine e sviluppo*
- 1.2. Caratteristiche*
- 1.3. Collocazione nella società civile e nella comunità ecclesiale*

1.1 ORIGINE E SVILUPPO

Le scuole e i centri di formazione professionale salesiani d'Italia hanno origine dall'Oratorio di Valdocco, dove Don Bosco, mosso non solo da progetto umano, ma per iniziativa divina, intraprese la sua azione e avviò le sue opere a favore dei giovani, specialmente più poveri, e diede vita a un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per formare onesti cittadini e buoni cristiani. In sintonia con Don Bosco, madre Maria Domenica Mazzarello a Mornese diede inizio all'opera educativa tra le giovani per la promozione culturale della donna di ceto popolare.

Attraverso la creatività e la fecondità del carisma salesiano, è nata una tradizione educativa, scolastica e professionale, nella partecipazione alla missione della Chiesa e per il progresso civile. La famiglia salesiana, nella quale convergono persone consacrate, salesiani cooperatori, ex-allievi ed ex-allieve, condivide un'unica missione educativa e coinvolge tutti coloro che intendono collaborare al rinnovamento della Chiesa e della società civile attraverso l'educazione dei giovani nello spirito del Sistema Preventivo.

Attualmente in Italia le comunità educative salesiane sono presenti con scuole di ogni ordine e grado e con centri di formazione professionale che svolgono percorsi formativi articolati per destinatari e per livelli, in risposta all'evoluzione delle domande giovanili ed ai bisogni più generali della società; riconfermano la volontà di collaborare con i giovani per sviluppare le loro capacità e attitudini lungo tutta la vita; sostengono il diritto dei destinatari di scegliere percorsi formativi coerenti con il proprio progetto di vita, senza ulteriori aggravii economici per le famiglie; li accompagnano verso la realizzazione di un costante impegno imprenditoriale del proprio capitale umano.

Collocando al centro i giovani con la loro domanda, le comunità educative salesiane, oltre che scuole e centri di formazione professionale, istituiscono anche centri giovanili, promuovono associazioni, servizi civili e sociali e danno vita ad ogni altra iniziativa a favore dei giovani.

1.2 CARATTERISTICHE

Le scuole e i centri di formazione professionale salesiani possiedono alcune caratteristiche fondamentali:

- *la preferenza per i giovani degli ambienti popolari;*
- *la scelta educativa:* l'istruzione e la formazione impartite sono intenzionalmente finalizzate alla crescita globale dei giovani, come persone, e aperte alla formazione per tutto l'arco della vita;
- *il primato dell'evangelizzazione, nel suo valore di vocazione e missione:* intendono realizzare il modello di persona umana rivelata da Cristo; accompagnano i giovani che fanno la scelta della fede nel percorrere l'itinerario di vita da Lui proposto fino alla santità; sostengono, nella realizzazione personale secondo il proprio progetto di vita, i giovani che non sono pervenuti alla fede o che non intendono accoglierla;
- *l'unicità del quadro di riferimento per le istituzioni scolastiche e formative:* le nostre comunità educative sono convinte che una risposta adeguata alle reali esigenze dei giovani richieda sia i percorsi dell'istruzione che quelli dell'istruzione e formazione professionale, sia l'alternanza tra scuola e lavoro che gli itinerari attivati dai centri giovanili e dalle associazioni, in stretta collaborazione con la famiglia; riconoscono pari dignità culturale ed educativa ai percorsi formativi dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale, poiché vedono nel lavoro umano un investimento, una forma e uno strumento di conoscenza e di trasformazione del mondo, fonte di cultura e di spiritualità.

1.3 COLLOCALZIONE NELLA SOCIETA' CIVILE E NELLA COMUNITA' ECCLESIALE

La scuola e la formazione professionale salesiane:

- sono presenti nella società civile con una professionalità riconosciuta in campo educativo;
- svolgono un servizio pubblico di istruzione, di formazione e di educazione quale sviluppo della relazione educativa nella situazione didattica e di investimento primario di una società civile;
- esprimono una specifica e caratteristica soggettività civile con pienezza di diritti e di responsabilità;
- portano nella comunità civile l'attenzione ad una cultura della prevenzione nell'educazione dei giovani e la arricchiscono con la creazione di modelli comunitari educativi e didattici originali;
- si collocano, a pieno diritto e con piena responsabilità, nella vita e nella missione della Chiesa;
- si attivano perché la comunità cristiana e la società civile, nel loro insieme, riscoprano e assumano, senza riserve, rispettivamente la dimensione educativa e culturale dell'esperienza cristiana e di convivenza civile all'interno di un contesto interreligioso e interculturale.

La scuola e la formazione professionale salesiane rimangono indipendenti da ogni ideologia e politica di partito, rifiutano tutto ciò che favorisce la disegualianza, l'ingiustizia e la violenza e cooperano con quanti costruiscono una società solidale, più degna dell'uomo.

Gli educatori salesiani sono presenti nei vari organismi di partecipazione a livello ecclesiale e civile.

LA DOMANDA DEI GIOVANI E DELLE FAMIGLIE

- 2.1. *Una lettura educativa della domanda*
- 2.2. *Aspetti emergenti del contesto italiano*
- 2.3. *Questioni aperte in materia di educazione, di istruzione e formazione*
- 2.4. *La domanda delle famiglie e dei giovani delle nostre scuole e dei centri di formazione professionale*
- 2.5. *Alcune sfide*

2.1 UNA LETTURA EDUCATIVA DELLA DOMANDA

Le comunità educative salesiane sono consapevoli di essere una risposta alle esigenze formative dei giovani e al diritto di scelta da parte delle famiglie, e riconoscono l'ambiente in cui operano come luogo concreto nel quale esprimono la propria fede quale testimonianza credibile e annuncio di vita per la realizzazione del progetto personale di vita di ognuno.

Si impegnano a comprendere i contesti nei quali sono collocate e a condividere le speranze dei giovani, facendone un'attenta lettura alla luce dell'esperienza educativa salesiana.

Rilevano gli interrogativi che la società e la cultura pongono oggi all'educazione cristiana dei giovani, le condizioni in cui si realizza la loro crescita umana e religiosa e le difficoltà che essi incontrano nello sforzo di maturare come persone e come credenti.

La riflessione sull'educazione cristiana dei giovani muove dall'ambito della cultura vissuta e cioè dai criteri di giudizio, dai valori determinanti, dai punti di interesse, dalle linee di pensiero, dai modelli di vita e vuole cogliere la relazione che essi hanno con il disegno di salvezza che Dio ha affidato alla sua Chiesa, nella convinzione che solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.

Questa lettura educativa della domanda diviene fonte di rinnovamento e di risignificazione delle attività e delle opere.

2.2 ASPETTI EMERGENTI DEL CONTESTO ITALIANO

Aperta progressivamente ad un contesto europeo e mondiale, la società italiana deve affrontare da una parte sfide come la complessità, la globalizzazione e l'inculturazione; dall'altra la trasformazione del sistema sociale, l'incompletezza della propria democrazia, la diminuzione della spinta all'unità europea, limiti e difficoltà evidenti nello sviluppo economico nazionale e mondiale.

Benché l'ultimo decennio si sia qualificato per le riforme del sistema educativo di istruzione e formazione, nel frattempo il divario tra scuola e società sembra allargarsi e l'attenzione ai percorsi educativi come strumento di sviluppo personale e sociale sembra depotenziarsi.

Dipendenti da un sistema amministrativo centralizzato, nonostante gli indubbi sforzi di rinnovamento, non si è ancora individuato un accordo generale su un modello di scuola e di formazione professionale che possa rispondere alla domanda variegata emergente dai giovani, dalle famiglie, dalle imprese e dai vari contesti locali, e che possa valorizzare le istituzioni educative operanti e stimolarne delle nuove.

Lo scarso pluralismo delle istituzioni scolastiche e formative, il persistente monopolio degli Enti pubblici sulla scuola e sulla formazione professionale, la presunta neutralità dell'insegnamento nelle scuole di Stato indeboliscono la presenza dei valori cristiani nel sistema educativo e provocano l'allontanamento delle famiglie dalle scuole di ispirazione cristiana.

La crisi dell'educazione sembra radicarsi in una crisi di fiducia nella vita, una carenza di speranza e di volontà di futuro, un'incapacità di formare gli esseri umani al loro nascere, crescere e decrescere: *l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separatezza tra intelligenza ed affettività sono, anche secondo la chiesa in Italia, i nodi critici che vanno compresi e affrontati senza paura, accettando la sfida di trasformarli in altrettante opportunità educative.*

Tale situazione si riflette anche sul mondo giovanile, creando una condizione di mancanza di senso e di direzione che rende problematica la maturazione di un progetto di vita e crea un sentimento di grave disagio esistenziale.

In questo contesto, la domanda sociale sembra privilegiare una visione strumentale e di breve termine dell'educazione. In particolare, le famiglie, mentre appaiono sempre meno partecipi della vita scolastica, sopravvalutano il significato del conseguimento di un titolo giungendo quasi a pretendere la promozione per i propri figli. Secondo tale concezione l'investimento in educazione è calcolato a breve termine, in quanto i benefici non appaiono così certi e remunerativi come nel passato. In fondo, studiare di più e a lungo non è ritenuto un investimento, anche perché la mobilità sociale è bloccata a favore dei figli delle famiglie con un *background* culturale elevato.

Il depotenziamento delle istituzioni scolastiche e formative e la delegittimazione del personale che vi opera contribuiscono al disagio adolescenziale, che si esprime in una gamma di comportamenti diversi, che vanno dalla frustrazione per i bisogni disattesi fino alla devianza. Analogamente le loro attese nei confronti del percorso scolastico e formativo e delle prospettive future di vita si presentano notevolmente "istituzionalizzate" nel senso che vengono orientate da scelte prese non in maniera matura, ma sotto l'influsso di opinioni convenzionali. C'è in molti, infatti, la persuasione che l'istruzione sia un dovere da rispettare, mentre ciò che conta per la vita sia da ricercare altrove. Anche l'allungamento continuo del periodo adolescenziale, che si collega sia ai tempi per il conseguimento di un titolo di studio che tendono a slittare in avanti, sia al processo faticoso e complesso attraverso cui si deve passare per conquistare l'autonomia economica ed affettiva, si sta rivelando un altro disagio giovanile.

Lo svuotamento della funzione educativa ha toccato tutto il sistema di istruzione e di formazione e, in parte, anche le scuole paritarie. La visione di una sussidiarietà orizzontale, in virtù della quale dovrebbero essere le famiglie a scegliere e ad essere sostenute nel loro diritto alla libertà di scelta educativa per i propri figli, non appare ancora effettiva nella società civile, per cui quanti hanno a cuore la tutela della libertà appena menzionata dovranno impegnarsi a diffondere la cultura della parità.

2.3 QUESTIONI APERTE IN MATERIA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Le principali questioni da affrontare nel nostro Paese in materia di istruzione e formazione sono:

1. l'incapacità dei sistemi scolastici e formativi di garantire effettivamente a tutti l'istruzione di base, valorizzando a questo fine le offerte scolastiche e formative presenti sul territorio: quelle statali, quelle non statali e quelle delle istituzioni formative;
2. la libertà di educazione, che in vari paesi, compreso il nostro, non viene ancora riconosciuta in maniera compiuta;
3. l'uguaglianza delle opportunità formative - quale uguale possibilità di essere trattati in maniera diversa per realizzare le proprie capacità - fra gruppi sociali diversi;
4. l'uguaglianza di risultati che il sistema formativo dovrebbe assicurare tra gruppi diversi al termine del processo educativo, insieme alla garanzia di libero accesso a tutti;
5. la qualità dell'educazione (obiettivi, contenuti, metodi, organizzazione) nella quale si riscontrano criticità molto serie;
6. le percentuali di ripetenza e di abbandono che risultano ancora molto alte e chiamano in causa tra l'altro sia i sistemi di valutazione sia la capacità delle istituzioni scolastiche e formative di motivare gli allievi;
7. il sovraccarico contenutistico dei programmi soprattutto scolastici;
8. la formazione impartita soprattutto nella scuola secondaria superiore troppo astratta, e la finalizzazione all'accesso all'università, che mantengono un'importanza eccessiva a fronte dell'urgenza di includere, nella gamma delle potenzialità cognitive, anche le abilità manuali, la creatività, le capacità di lavoro in gruppo, gli elementi professionali e tecnici, l'esperienza di lavoro, in sintesi l'apprendimento per competenze;
9. il prestigio sociale, di cui gode presso gli adolescenti e le loro famiglie la formazione generale rispetto alla professionale, che porta a uno squilibrio nella distribuzione interna del sistema formativo e accresce i tassi di insuccesso e di disoccupazione;
10. una sindrome da stanchezza nei confronti della scuola, che si riscontra in diverse fasce di giovani e che dipende da fattori quali l'irrilevanza per la vita di quanto studiano, l'eccessiva astrattezza dei manuali, la facilità che gli studenti sperimentano nell'apprendere dai pari o dai media rispetto alle difficoltà che incontrano nell'apprendere a scuola;
11. il modello tradizionale dell'amministrazione e dell'organizzazione scolastica, che appare inadeguato rispetto alle esigenze della società attuale
12. il sistema della formazione professionale che la competenza esclusiva delle regioni ha reso molto frammentato;
13. l'incapacità della scuola di seguire il ritmo travolgente della rivoluzione tecnologica: sono ancora molti, peraltro, a pensare che non dovrebbe farlo;
14. il problema nord/sud di fronte al quale verrà a trovarsi l'umanità nel prossimo futuro;

15. il livello della formazione e delle competenze degli insegnanti e dei formatori, che rappresenta la chiave di volta della realizzazione di ogni progetto per l'educazione e l'apprendimento nel XXI secolo.

2.4 LA DOMANDA DELLE FAMIGLIE E DEI GIOVANI DELLE NOSTRE SCUOLE E CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

I giovani che scelgono le scuole e i centri di formazione professionale salesiani presentano situazioni ed esigenze molto diversificate.

Per gli alunni che frequentano la scuola dell'infanzia e dell'obbligo sono in genere le famiglie a scegliere l'offerta salesiana a motivo della preoccupazione educativa. Esse si orientano verso la scuola come ambiente e spazio pedagogico rasserenante, che offre maggiori garanzie e sicuri servizi integrativi, e con motivazioni legate all'esperienza.

I giovani che optano per un percorso scolastico di scuola secondaria superiore manifestano molto spesso un interesse funzionale per la cultura, mirato al diploma, e scelgono la nostra scuola puntando più sull'istruzione che sulla formazione personale globale.

I giovani che scelgono i percorsi propri della Formazione Professionale Iniziale provengono dagli ambienti popolari, accentuano l'esigenza di un inserimento rapido e qualificato nel mondo del lavoro ed apprezzano le opzioni metodologiche che li fanno sentire protagonisti. In genere non presentano particolari richieste di senso religioso, ma sono disponibili a tali esperienze.

I giovani con bisogni educativi speciali, cioè con disabilità, con difficoltà o con svantaggi, alla ricerca di un ambiente inclusivo, aspirano all'inserimento in un lavoro o in una professione attraverso il nostro apporto. Non sono pochi i giovani in situazione di disagio e di emarginazione che trovano nei nostri centri di formazione professionale forme di sostegno e di recupero, anche sul piano religioso.

Le scuole e i centri di formazione professionale salesiani accolgono anche giovani immigrati che chiedono formazione per motivi di studio, di lavoro e di turismo culturale o ricreativo. Molti altri giovani sono stati sradicati dalle loro società, culture e comunità religiose e rischiano di perdere la propria identità e, a volte, la stessa dignità umana a causa dei disagi economici in cui vivono, per l'assenza di relazioni significative e per la mancanza di strumenti di crescita culturale e religiosa: la loro domanda impegna tutte le nostre risorse per la progettazione di una risposta adeguata e può divenire fonte di rinnovamento e di ricchezza culturale per le nostre comunità scolastiche e formative.

La domanda di giovani appartenenti alle varie denominazioni cristiane, e soprattutto di giovani delle altre religioni e culture, è oggi per noi un fatto normale.

La situazione dei giovani o degli adulti che chiedono interventi formativi specifici o ricorrenti attraverso la formazione superiore o continua è, di solito, legata all'aggiornamento ed all'arricchimento professionale. Coloro che beneficiano di questa particolare offerta apprezzano, di solito, oltre che la competenza e l'aggiornamento, anche l'ambiente familiare.

2.5 ALCUNE SFIDE

Le nostre comunità educative, nel loro discernimento, evidenziano alcune sfide:

- la qualità dell'esistenza quotidiana, nella quale, superate le necessità primarie, vengano offerte risposte ad esigenze più personali, relazionali e religiose; sviluppate sensibilità per la dignità della persona umana e per i suoi diritti; la scoperta di nuove motivazioni per vivere da persone autentiche nel mondo d'oggi; la forte sensibilità ai valori universali quali la pace, la giustizia, la solidarietà, il rispetto dell'ambiente, dell'ecologia sui quali costruire la convivenza;
- la qualità delle azioni educative e didattiche impartite nelle nostre scuole e centri di formazione professionale, come risposta alle domande di crescita personale, sociale e professionale e di richiesta di formazione da parte della società lungo tutta la vita, per un investimento ottimale del capitale umano;
- l'intercultura, quale dialogo con le culture e le religioni, in una società globalizzata, aperta ad ogni apporto positivo nel rispetto e nella valorizzazione della identità di ogni persona;
- la qualità della preparazione di tutto il personale, attraverso la quale viene definita la nostra offerta educativa.

Queste sfide investono l'esistenza delle nostre comunità educative, coinvolgono ogni aspetto della loro identità e le obbligano a verificare e a valutare il proprio essere e il proprio agire.

LA PROPOSTA EDUCATIVA PASTORALE

3.1 La risposta delle nostre comunità educative

3.2 La progettazione dell'offerta formativa

3.3 Il cammino di educazione integrale

3.1 LA RISPOSTA DELLE NOSTRE COMUNITA' EDUCATIVE

3.1.1 – Le domande profonde dei giovani e le risposte delle comunità educative

Le comunità educative si sentono interpellate dalle domande dei giovani e delle famiglie e le accolgono con umiltà e con passione educativa lasciandosene sfidare. Esse sono convinte che non si tratta soltanto di problemi di maggiore garanzia e di servizi integrativi della scuola, di cultura generale e di qualificazione professionale, ma di esigenze più profonde, anche se inesprese, di diritti e doveri di educazione, di crescita integrale della persona e di avvio alla vita e alla professionalità come valore, come vocazione, come modalità di un proprio apporto qualificato alla società civile e alla Chiesa.

Gli educatori vanno incontro ai giovani con vera disponibilità, simpatia profonda, capacità di dialogo e volontà di aiuto personalizzato; stanno fraternamente in mezzo a loro con una presenza attiva; fanno loro comprendere di essere amati, poiché favoriscono e promuovono ogni loro iniziativa di crescita nel bene e li incoraggiano a superare i condizionamenti ed a realizzarsi nella libertà; li accolgono con la domanda di cui sono portatori; con attenzione e fedeltà offrono loro una cultura che illumina il mistero dell'uomo nella luce del mistero del Verbo incarnato e una qualificazione professionale che li inserisce nel mondo del lavoro con competenza e maturità umana e cristiana, aperta al miglioramento continuo.

3.1.2 – Le priorità salesiane

Di fronte alla condizione diversificata e, per certi versi, contrastante dei giovani destinatari del nostro servizio, le comunità educative riaffermano e riattualizzano le costanti specifiche delle nostre scuole e centri di formazione professionale, soprattutto quella popolare. Si impegnano con ogni mezzo a rendere accessibili, anche economicamente, le loro strutture a tutti i genitori che vogliono offrire un'educazione cristiana ai loro figli; ad attivare quegli indirizzi e specializzazioni che maggiormente corrispondono alla crescita integrale della persona e alle richieste del mondo del lavoro. Lo stato di grave ingiustizia, per il quale giovani e famiglie non posseggono le condizioni economiche per accedere alle scuole salesiane, non solo pregiudica la libertà delle coscienze, i diritti dei genitori e dei figli e non concorre allo stesso progredire della cultura, ma è pure in contraddizione con il carisma salesiano.

3.2 LA PROGETTAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

La tradizione salesiana testimonia l'esercizio di una creatività e di una professionalità progettuale e organizzativa delle azioni didattiche ed educative nell'ottica del miglioramento continuo, che è divenuta una ricchezza anche per la comunità civile e per la Chiesa, in un contesto di pluralismo dei modelli scolastici e formativi.

La progettazione dell'offerta delle nostre comunità educative è mediata da modelli educativi e didattici che rispondono ad una visione antropologica ispirata all'umanesimo cristiano della tradizione salesiana: la visione della persona umana quale relazione, sorgente dei valori e del diritto, che sono il fondamento della convivenza civile.

Mediante l'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale e professionale in dialogo fecondo con la Rivelazione cristiana, le nostre scuole e i nostri centri di formazione professionale divengono luogo di formazione integrale delle persone e di educazione alla fede.

3.3 IL CAMMINO DI EDUCAZIONE INTEGRALE

3.3.1 – La proposta di un cammino di educazione integrale e di formazione permanente

Ai giovani che frequentano le nostre scuole e i nostri centri di formazione professionale le comunità educative propongono un cammino di educazione integrale e di formazione permanente, che:

- parte dalle loro domande esplicite di cultura generale e di qualifiche professionali e punta alla qualità dell'offerta, in confronto con gli standard di altre istituzioni nazionali e, soprattutto, europee e, ormai, mondiali;
- li accompagna nel processo di maturazione di solide convinzioni perché si rendano gradualmente responsabili delle loro scelte nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede;
- li abilita a costruire e realizzare un progetto di apprendimento personale quale presupposto della propria realizzazione;
- li sostiene nell'ideare e attuare un progetto professionale personale, quale investimento delle competenze acquisite;
- sviluppa la dimensione affettiva, sociale e politica della loro personalità in vista di una graduale partecipazione e corresponsabilità nella vita sociale e per un progresso integrale e continuo del giovane;
- li guida progressivamente alla scoperta di un progetto originale di vita cristiana e ad assumerlo con consapevolezza in un processo di miglioramento continuo. Il giovane impara così ad esprimere un modo nuovo di essere credente nel mondo e ad organizzare la vita attorno ad alcune percezioni di fede, scelte di valori e atteggiamenti evangelici. Vive una spiritualità.
- promuove e attua il processo di orientamento, mediante la sinergia degli interventi posti in atto dai vari contesti formativi frequentati dalla persona, come promozione della capacità di auto-orientamento con la finalità essenziale e prioritaria della costruzione dell'identità personale, che si realizza in un progetto di vita, e mira alla formazione integrale della persona.

3.3.2 – La cura dei principali aspetti della maturazione cristiana

Gli educatori si impegnano soprattutto sulle seguenti aree o aspetti della maturazione cristiana, che se pur distinti logicamente, nella realtà si sviluppano unitariamente nel processo educativo:

- la crescita personale verso un'esperienza di vita pienamente umana;

- l'incontro con Gesù Cristo, uomo perfetto, che porta a scoprire in Lui il senso dell'esistenza umana personale nella relazione;
- l'inserimento progressivo nella comunità dei credenti, segno e strumento della salvezza dell'umanità, e nella comunità civile, luogo storico della propria realizzazione, vocazione e salvezza;
- l'impegno, la professione e la vocazione nella linea della trasformazione del mondo, attraverso l'investimento del proprio capitale umano, per una convivenza civile all'altezza della dignità di ogni persona umana.

3.3.3 – *La proposta di itinerari educativi e pastorali specifici*

All'interno delle aree del cammino di educazione integrale, gli educatori tracciano itinerari educativi pastorali specifici della scuola e della formazione professionale, nei vari ordini, gradi e livelli.

Tali itinerari:

- individuano nuclei di conoscenze indispensabili per comprendere adeguatamente la vita cristiana, partendo dai bisogni e dalle attese dei giovani;
- scelgono esperienze per controllare le conoscenze apprese e pervenire ad una comprensione vitale, pienamente umana di esse;
- sviluppano progetti, ne seguono la realizzazione e la valutazione in vista di un miglioramento continuo.

3.3.4 – *Le proposte complementari alle attività didattiche e formative*

Il cammino di educazione integrale sviluppa piani e modalità di intervento didattici ed extradidattici, scolastici e formativi, extrascolastici oppure promossi da soggetti o agenzie esterne alle scuole ed ai centri di formazione professionale.

L'elaborazione delle unità di apprendimento, dei piani di studio personalizzati, dei profili, e l'alternanza scuola-formazione-lavoro promuovono l'interazione tra la realtà scolastica ed extrascolastica, stimolano il confronto tra la mediazione didattica e quella extradidattica, la comprensione critica e l'adesione libera e motivata alle proposte.

LA COMUNITA' EDUCATIVA

4.1 La comunità soggetto di educazione

4.2 Le componenti della comunità educativa

4.3 Il personale direttivo

4.4 Strutture di partecipazione

4.1 LA COMUNITA' SOGGETTO DI EDUCAZIONE

4.1.1 Don Bosco e Madre Mazzarello hanno dato vita originariamente a «case» quali comunità educative, ispirate allo stile di famiglia; solo successivamente, per dare continuità al servizio educativo e pastorale, hanno istituito comunità religiose, strutturate secondo un modello comunitario di educazione.

4.1.2 Le comunità educative delle scuole e dei centri di formazione professionale salesiani sono promosse dalle comunità religiose. In esse entrano a diverso titolo, con pari dignità e nel rispetto delle vocazioni, dei ruoli e delle competenze specifiche, religiosi e laici, genitori, allievi ed exallievi, uniti da un patto educativo, che li vede impegnati nel comune processo di formazione lungo tutta la vita.

4.1.3 Le comunità educative sono:

- *soggetto ecclesiale*: in esse la comunità cristiana assume senza riserve la dimensione educativa e culturale della propria esperienza di fede, nella varietà delle presenze, delle vocazioni e dei ministeri. La diversità, accolta in tutta la sua ricchezza, e l'accordo, costruito intorno al progetto educativo e all'autorità, costituiscono l'elemento centrale di unità;
- *soggetto civile*: al loro interno l'uomo, investendo le competenze acquisite, matura la sua personalità e, in comunione con gli altri, apprende e incomincia ad assolvere il dovere di sviluppare, secondo le proprie possibilità e scelte vocazionali, un'attività o una funzione che contribuisce al progresso materiale e spirituale della società;
- *soggetto dell'educazione*: esse promuovono relazioni interpersonali aperte, serene e feconde, esperienze di gruppo e proposte associative quali luoghi vitali indispensabili alla crescita personale e sociale; realizzano la qualità dell'educazione attraverso il rafforzamento del rapporto tra obiettivi pastorali, educativi e didattici, la valorizzazione dell'aspetto formativo delle singole discipline e aree culturali e delle attività di *stage* e di tirocinio, il legame con il territorio, l'accompagnamento dei giovani alla specializzazione e al lavoro;
- *modello di conduzione educativa*: un modello conforme allo spirito di famiglia del carisma salesiano, capace di rispondere alle esigenze partecipative dei giovani e alle attuali trasformazioni culturali e istituzionali della società.

In esse si individuano problemi e criteri, si analizzano situazioni, si identificano mete adeguate, si vive responsabilmente e costruttivamente, verificando periodicamente la validità

delle programmazioni rispetto agli obiettivi, ai contenuti, alle metodologie e l'incidenza educativa anche a livello di territorio, per migliorare continuamente la qualità dell'offerta.

4.1.4 Le comunità educative vengono a costituire il luogo nel quale si fa esperienza di preventività educativa, dove il giovane viene aiutato non solo a evitare esperienze negative che potrebbero comprometterne la crescita, ma è reso capace di prevenire gli effetti della emarginazione e della povertà, perché stimolato da una presenza educativa che promuove in lui la capacità di scelte libere e rette nell'investire il proprio capitale umano. Così egli diviene soggetto attivo della propria maturazione e di quella degli altri.

4.1.5 Per costruire autentiche comunità educative-pastorali occorre che:

- si espliciti e si rinnovi il patto educativo, che fonda e unisce tutte le componenti attraverso un vincolo comune di fiducia e di intenzioni volte alla realizzazione del progetto educativo e all'accoglienza delle persone;
- tutte le componenti interessate partecipino al processo educativo e formativo secondo le finalità, la titolarità della partecipazione e gli interessi dei quali sono portatori;
- si raggiunga un'immagine condivisa di comunità;
- si possieda un nucleo comune di valori, che costituisce il fondamento della comunità e della convivenza civile, espresso attraverso il progetto educativo locale;
- si adotti la logica della relazione educativa, quale luogo della scoperta e della realizzazione della vocazione di ogni persona;
- si sviluppi la valorizzazione interculturale, in un dialogo aperto, sereno, profondo e costante con coloro che provengono da altre culture;
- vengano coordinati i rapporti, le competenze, i ruoli e gli interventi per mezzo di una normativa;
- si elabori un itinerario di crescita, attraverso il quale delineare le aree e le tappe del percorso educativo comunitario;
- si maturi un'autentica scelta e uno stile di vita ispirati al Sistema Preventivo di Don Bosco.

4.1.6 Sono compiti della comunità educativa:

- promuovere il servizio educativo, scolastico e formativo secondo il progetto;
- curare l'attuazione e il funzionamento delle strutture di partecipazione;
- condividere le esigenze educative pastorali della comunità religiosa, portatrice del carisma;
- coordinare il proprio lavoro con le altre forze ecclesiali a servizio dell'educazione dei giovani del territorio, inserendo il progetto nel piano pastorale della chiesa locale ed offrendo il proprio contributo educativo alla comunità cristiana;
- collaborare con le istituzioni civili e partecipare alle iniziative presenti nel territorio.

4.2 LE COMPONENTI DELLA COMUNITA' EDUCATIVA

LA COMUNITA' RELIGIOSA

4.2.1 La comunità educativa ha il suo nucleo animatore nella comunità religiosa. Questa offre la testimonianza di chi fa la scelta evangelica vivendola in forma radicale attraverso la professione religiosa e di chi dedica intelligenza, energie, creatività e vita al servizio dei giovani nello stile del Sistema Preventivo di Don Bosco.

4.2.2 La comunità religiosa, attraverso i suoi organismi «costituzionali», è titolare del servizio educativo, scolastico e formativo, ed è responsabile:

- dell'identità, della direzione, dell'animazione e della gestione della scuola e del centro di formazione professionale. Essa ne risponde davanti all'ispettoria, alla congregazione, alla chiesa locale, all'autorità civile ed all'opinione pubblica;
- della scelta, assunzione e preparazione dei docenti della scuola e degli operatori del centro di formazione professionale;
- dell'accettazione dei giovani e degli adulti che fanno richiesta di essere accolti nella scuola o nel centro di formazione professionale;
- della crescita della capacità di collaborazione tra docenti e formatori, allievi e genitori nel rispetto dei ruoli e delle competenze;
- degli ambienti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa;
- dell'approvazione della programmazione annuale, del rendiconto amministrativo, delle rette scolastiche, delle eventuali convenzioni e di tutti quegli atti che coinvolgono la responsabilità dei Salesiani di don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
- degli aspetti amministrativi.

4.2.3 Secondo lo stile di Don Bosco, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice creano con i giovani una «famiglia», una comunità giovanile dove gli interessi e le esperienze dei giovani sono posti a fondamento e accompagnano l'atto educativo. Gli educatori non solo insegnano, ma «assistono», si divertono, lavorano, studiano e pregano insieme con gli alunni. Sono persone disponibili a stare con i giovani, capaci di farsi carico dei loro problemi. «Maestri in cattedra e fratelli in cortile» (Don Bosco).

4.2.4 Nelle comunità religiose sono presenti religiosi, sacerdoti e laici. Per tutti il servizio educativo è un ministero. Come consacrati, interpretano l'esperienza storica delle proprie Congregazioni, l'esperienza religiosa del carisma, la loro personale consacrazione. Esprimono un contributo culturale coerente, aperto al Trascendente, mediante tutti i percorsi formativi, aperti ad un miglioramento continuo.

I DOCENTI E I FORMATORI

4.2.5 I docenti e i formatori:

- si impegnano a svolgere la propria missione nelle scuole e nei centri di formazione professionale salesiani attraverso una scelta personale del progetto educativo di istituto;
- fanno parte della comunità educativa in qualità di titolari di specifiche competenze professionali educative e didattiche;
- esercitano la libertà di insegnamento soprattutto nell'elaborazione educativa e didattica della cultura e nella programmazione, attivazione e valutazione di processi di insegnamento e di apprendimento organici e sistematici;
- si aggiornano costantemente attraverso un processo di formazione continua per rispondere con intelligenza e autorevolezza all'evoluzione della cultura e della società.

4.2.6 I docenti e i formatori, religiosi e laici, in forza del battesimo, divengono soggetti della missione salvifica della Chiesa. Sono perciò inseriti a pieno titolo nell'impegno educativo pastorale, secondo l'identità e il progetto salesiano e secondo la loro competenza professionale.

La loro scelta è espressione di una decisione attenta e ponderata, che esige equilibrio, serietà e tenore di vita coerenti con l'impegno educativo, apertura agli interessi educativi propri della scuola e della formazione professionale salesiana, competenza professionale, disponibilità

all'aggiornamento sistematico e partecipazione attiva agli incontri di programmazione e di verifica.

La professionalità educativa dei docenti e dei formatori valorizza la relazione interpersonale e si connota per una fondamentale dimensione etica, intesa come testimonianza personale, che sola può essere origine e sostegno all'interiorizzazione dei valori da parte degli allievi e comunica i significati dell'attività didattica.

4.2.7 La comunità salesiana facilita l'inserimento dei docenti e dei formatori laici attraverso tempi iniziali e ricorrenti di formazione per un'adeguata conoscenza del carisma salesiano, delle discipline teologiche e delle scienze umane necessarie al dialogo fede-cultura e fede-vita e per una concreta ricerca di autentica innovazione nella scuola e nella formazione professionale.

L'inserimento dei laici riafferma l'originalità del modello comunitario di educazione progettato e realizzato da Don Bosco e contribuisce a caratterizzare la scuola e la formazione professionale salesiana come espressione della comunità cristiana, evidenziando la significatività ecclesiale del loro impegno educativo.

A garanzia della continuità tecnico-didattica e della possibilità di una reale programmazione educativa pastorale, si mira alla stabilità dei docenti e dei formatori.

4.2.8 E' compito dei docenti e dei formatori:

- prendersi a cuore e impegnarsi nella realizzazione delle varie dimensioni del progetto educativo di istituto;
- curare e/o approfondire la propria formazione di fede, in modo da
. garantire il rispetto della visione cristiana dell'uomo, della storia, della cultura nello svolgimento della propria attività didattica e formativa e nella relazione educativa,
. essere presenza di testimonianza cristiana nell'ambiente;
- impegnarsi a conoscere adeguatamente e ad assimilare il Sistema Preventivo di Don Bosco;
- partecipare attivamente ai diversi momenti della programmazione;
- curare con responsabilità l'attuazione delle decisioni prese;
- preparare con cura e valutare l'efficacia del lavoro svolto, per un miglioramento continuo;
- curare il proprio aggiornamento educativo-didattico con una formazione permanente
- vivere l'assistenza salesiana rendendosi presente in mezzo ai giovani in coerenza con il PEN
- lavorare in team, in particolare con i docenti della propria classe,
- assolvere gli impegni previsti dal regolamento e dalla normativa vigente.

4.2.9 I docenti e i formatori religiosi testimoniano la loro esperienza di persone consacrate, stimolando la ricerca di modi nuovi di fare cultura secondo una visione cristiana della vita, dell'uomo e della storia.

I docenti e i formatori laici portano la loro esperienza di vita cristiana laicale e la esprimono culturalmente e professionalmente in scelte di vita, conoscenze e attività operative, anche nelle varie iniziative para ed extra scolastiche.

I GENITORI

4.2.10 I genitori:

- per il fatto di aver generato i figli, sono tenuti per obbligo gravissimo ad educarli e sono da riconoscere come loro primi e privilegiati educatori;

- trovano una collocazione qualificata all'interno della comunità educativa e partecipano del progetto educativo, che deve costituire terreno di dialogo, di confronto e di collaborazione;
- offrono volontariamente il loro apporto professionale alla comunità educativa e ne trasmettono la ricchezza in forme culturali proprie;
- sono chiamati a rendere autentiche le motivazioni in base alle quali operano la scelta della scuola e della formazione professionale salesiana;
- fanno parte della comunità educativa quali titolari del diritto di educazione e di istruzione, sancito da un patto educativo;
- attraverso il libero esercizio della scelta della scuola e del centro di formazione professionale esprimono un diritto pubblico di indicazione e di controllo della destinazione del denaro pubblico per l'istruzione e l'educazione, permettono la realizzazione di un pluralismo di modelli scolastici e formativi e il conseguimento della qualità dell'istruzione e della formazione;
- come membri della comunità educativa, partecipano con pari dignità alla ricerca sui problemi formativi dei giovani e alla realizzazione delle proposte educative, arricchendole con l'apporto della propria esperienza.

4.2.11 Il Sistema Preventivo di Don Bosco è ispirato alla famiglia e sviluppa uno stile familiare nelle relazioni. Lo stile educativo di Don Bosco diviene per le famiglie, che fanno parte delle comunità educative delle nostre scuole e centri di formazione professionale, proposta di uno stile di relazione e di crescita dei coniugi e di dialogo educativo con i figli. Esso potrà illuminare i rapporti con le istituzioni e le agenzie educative e favorire l'impegno di cittadinanza attiva nella società civile e di presenza laicale nella comunità ecclesiale. Lo scambio degli apporti reciproci diviene, nella scuola e nel centro di formazione professionale, stile di vita informata al Sistema Preventivo di Don Bosco, fatto culturale, ausilio per l'approfondimento di discipline di studio e proposta per le indicazioni dell'istituto.

4.2.12 I genitori cristiani portano nella scuola e nella formazione professionale una originale esperienza coniugale, santificata dal sacramento del matrimonio e la esprimono culturalmente, facendola interagire con le altre esperienze di vita cristiana presenti nella comunità.

4.2.13 Ai genitori, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete:

- dialogare con gli educatori per l'acquisizione di competenze educative più adeguate in vista di una formazione per tutto l'arco della vita;
- partecipare personalmente, anche tramite gli organi collegiali, alla vita della scuola e del centro di formazione professionale nei loro momenti di programmazione, di svolgimento e di revisione educativa;
- collaborare, attraverso associazioni specifiche, all'azione della scuola e del centro di formazione professionale e stabilire opportuni collegamenti con il territorio per promuovervi lo sviluppo di un servizio educativo sempre più ispirato al Sistema Preventivo di Don Bosco;
- offrire le proprie competenze professionali per un servizio che qualifichi maggiormente la scuola e la formazione professionale e le attività integrative;
- impegnarsi sul piano politico a promuovere l'approvazione di quelle leggi che nel riconoscimento dei diritti-doveri dei singoli cittadini assicurano a tutti la possibilità di scegliere la scuola che desiderano in coerenza con i propri principi educativi.

GLI ALLIEVI

4.2.14 I giovani:

- sono portatori del diritto/dovere originario ad un'educazione e ad un'educazione cristiana, capace di dare risposte adeguate alla loro indole, alle differenze dei sessi, alla cultura e alle tradizioni del nostro Paese, e insieme aperta alla fraterna comunione con gli altri popoli;
- come titolari del diritto di «libertà di apprendimento», sono protagonisti primari del cammino formativo, partecipano in modo creativo all'elaborazione e attuazione di esso, nelle forme rese progressivamente possibili dal maturare dell'età e con le caratteristiche loro proprie di autenticità ed entusiasmo;
- partecipando alla vita della comunità, compiendo il proprio dovere, accogliendo gradualmente il progetto educativo, si abilitano all'assunzione di responsabilità in vista dell'inserimento nella società e nella chiesa;
- come cittadini scoprono ed esercitano un complesso di diritti e di doveri, sviluppano relazioni attraverso l'esercizio della partecipazione scolastica e formativa;
- come lavoratori studiano e organizzano le loro energie in funzione di progetti di apprendimento che implicano lo sviluppo di una specifica professionalità, impegnata in un investimento del capitale umano acquisito e in un miglioramento continuo lungo tutta la vita;
- come cristiani riconoscono il significato ecclesiale e soprannaturale del loro essere, agire, operare, attraverso specifiche occasioni di catechesi, di vita liturgica e di iniziative a servizio degli altri, divenendo responsabili di una formazione permanente.

4.2.15 Essi quindi si impegnano a:

- acquisire coscienza di essere protagonisti primari del proprio cammino formativo da percorrere con continuità, costante flessibilità e ricerca, aperto al rapido evolversi del contesto socio-culturale;
- essere disponibili a collaborare criticamente all'elaborazione, realizzazione, verifica del progetto educativo;
- rendere gradualmente più autentiche le motivazioni di scelta della scuola e formazione professionale salesiana;
- assumere in modo personale i valori presenti in ogni cultura, seriamente e criticamente accostata;
- offrire alla comunità educativa il contributo della propria sensibilità di ricerca, di creatività e di futuro, impegnandosi anche per una conoscenza più approfondita dei nuovi linguaggi;
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di elaborazione logica e critica del pensiero, di comunicazione autentica attraverso i diversi linguaggi.
- partecipare attivamente a gruppi di interesse sportivo, culturale, turistico, missionario, dando il proprio contributo di creatività e fantasia.

4.3 IL PERSONALE DIRETTIVO

IL DIRETTORE E LA DIRETTRICE DELLA CASA SALESIANA

4.3.1 E' principio di unità e di interazione all'interno della comunità educativa.

Egli:

- mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo di Don Bosco tra i docenti e i formatori, i genitori e gli allievi;
- promuove l'accordo, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della comunità educativa;
- è il garante del carisma del fondatore nei riguardi della comunità ecclesiale e della società civile;

- mantiene i rapporti con la Chiesa locale;
- si mette in dialogo continuo con i servizi ecclesiali a livello locale (Pastorale giovanile, uffici scuola e lavoro, ecc.);
- cura la formazione spirituale e salesiana degli operatori della scuola e della formazione professionale e dei genitori;
- cura la realizzazione del profilo educativo dei giovani e la formazione permanente degli educatori;
- è il responsabile dell'Opera e dei rapporti con i terzi;
- nomina, su proposta, i coordinatori, i docenti e i formatori laici;
- accetta e dimette gli alunni;
- fa parte di diritto del Consiglio di istituto o dell'organismo di partecipazione del centro di formazione professionale;
- ha facoltà di partecipare al Collegio dei docenti e ai Consigli di classe;
- favorisce la collaborazione:
 - . del coordinatore didattico o del direttore del centro di formazione professionale per l'aspetto culturale e didattico e per i rapporti con la pubblica amministrazione;
 - . dell'economista o amministratore per gli aspetti amministrativi e fiscali;
 - . dei coordinatori per l'aspetto dell'educazione alla fede, per l'aspetto relazionale con gli alunni e i genitori, per il tempo libero;
 - . del segretario della scuola o del rappresentante dei servizi generali di segreteria per tutti gli adempimenti istituzionali.

IL COORDINATORE DIDATTICO E IL DIRETTORE DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

4.3.2 I compiti del coordinatore didattico e del direttore del centro di formazione professionale sono di animazione, organizzazione, partecipazione e di carattere amministrativo, e vengono adempiuti in sintonia di intenti e in collaborazione con il direttore o la direttrice della casa salesiana, con l'economista e i coordinatori.

I compiti di *animazione* riguardano:

- la realizzazione di un ambiente educativo;
- la comunità scolastica e formativa in rapporto all'elaborazione, attuazione e verifica del progetto educativo;
- la promozione di una prassi partecipativa comunitaria all'interno della scuola o del centro di formazione professionale;
- la capacità di una presenza attenta e propositiva nel sociale, volta a cogliere le tendenze, i problemi, le possibilità di sviluppo;
- la cura della personalizzazione della relazione educativa;
- la programmazione educativo-didattica collegiale, l'impegno professionale e la formazione continua dei docenti e non docenti, oltre che degli operatori della formazione professionale;
- la formazione permanente dei genitori.

I compiti di *organizzazione* comprendono le responsabilità e il coordinamento degli interventi nella scuola e nel centro di formazione professionale, cioè:

- la proposta di nomina dei coordinatori, dei docenti o dei formatori laici al direttore o alla direttrice della casa salesiana;
- i rapporti interni tra le classi e i corsi;

- la predisposizione delle norme didattiche generali per l'armonioso sviluppo dei programmi e dei progetti, in coerenza con il carisma;
- l'orientamento scolastico e professionale;
- la comunicazione tra scuola/centro di formazione professionale e famiglia;
- la predisposizione di esperienze di volontariato e di alternanza scuola-lavoro nell'ambito della secondaria di secondo grado;
- la promozione di reti e di partecipazione alle iniziative culturali nell'ambito e nel rispetto delle finalità educative e carismatiche.

I compiti di *partecipazione* comprendono:

- l'attenzione e il dialogo con la chiesa locale perché scuola e comunità cristiana riscoprano e assumano senza riserve la dimensione educativa dell'esperienza cristiana;
- i rapporti esterni con il mondo della scuola, della cultura, del lavoro e dell'imprenditoria.

Compiti specifici *di carattere amministrativo* sono:

- vigilare sul lavoro dei docenti e formatori, sull'ufficio di segreteria e sull'intero andamento disciplinare;
- organizzare la composizione delle classi, dei corsi e dei relativi consigli.

Ulteriori precisazioni possono essere eventualmente integrate nei documenti ispettoriali. Per le mansioni specifiche del coordinatore didattico dei vari ordini e gradi di scuola e del direttore del centro di formazione professionale si rimanda alla legislazione vigente.

L'ECONOMO/A

4.3.3 L'economista/a cura, in dipendenza dal direttore o della direttrice della casa e dal suo consiglio, gli aspetti amministrativi e fiscali della gestione dell'Opera e dell'attività scolastica e formativa.

Nell'esercizio della sua funzione mira alla crescita e alla realizzazione globale dei giovani, in stretta collaborazione con il coordinatore didattico, il direttore del centro di formazione professionale, e con i coordinatori.

I COORDINATORI

4.3.4 Nella logica del progetto i coordinatori coadiuvano il direttore o la direttrice della casa nel servizio educativo. Particolare rilevanza assume, nella progettualità salesiana, il coordinamento dell'educazione alla fede, che deve essere assicurato esplicitamente nel progetto educativo di istituto.

La tipologia dei coordinatori va concretamente definita in base alle esigenze della realtà in cui operano, richiamandosi alle figure della tradizione salesiana.

4.4 STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE

Le strutture di partecipazione mirano a creare le condizioni ideali per una sempre maggiore corresponsabilità della vita scolastica, incrementando la collaborazione fra operatori della scuola e della formazione professionale, alunni, genitori.

Nella scuola e nella formazione professionale salesiana esse rispondono alla logica del modello comunitario di educazione e alla nostra tradizione educativa; la loro attivazione e le loro caratteristiche sono coerenti con la piena libertà didattica, di ricerca, di sviluppo delle

nostre scuole e centri di formazione professionale, con la titolarità del diritto di libertà di istituzione e la pubblicità del servizio offerto dalle nostre Congregazioni.

NELL'AMBITO SCOLASTICO

4.4.1 CONSIGLIO DI ISTITUTO

Il Consiglio di istituto esplica funzioni di stimolo e di verifica nel campo delle problematiche e delle metodologie dell'educazione.

Comprende i membri della comunità educativa secondo titolarità di partecipazione distinte e complementari, di diritto il direttore o la direttrice della casa, il coordinatore didattico, l'economista, i coordinatori, rappresentanti dei docenti, dei vari coordinatori, dei genitori e degli alunni delle classi della secondaria superiore ed altre persone significative nell'ambito del territorio.

Il Consiglio di istituto, fatte salve le competenze professionali del Collegio dei docenti e del Consiglio di classe, interviene **con funzione consultiva** su quanto concerne l'organizzazione della vita e delle attività della scuola nelle materie seguenti:

- adozione del regolamento interno dell'Istituto. Esso deve, fra l'altro, stabilire le modalità per il funzionamento della biblioteca e per l'uso delle attrezzature culturali, didattiche e sportive;
- adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze locali;
- adozione del piano dell'offerta formativa;
- criteri per le indicazioni dell'istituto, la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche ed extrascolastiche, con particolare riguardo alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;
- partecipazione ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo.

Inoltre il Consiglio di istituto:

- indica i criteri generali relativi all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche;
- esprime parere sull'andamento generale educativo didattico dell'Istituto.

4.4.2 COLLEGIO DEI DOCENTI

Risulta composto dal direttore o dalla direttrice della casa e da tutti i docenti ed è presieduto dal coordinatore didattico. Può venire allargato alla partecipazione dei coordinatori.

Al Collegio dei docenti compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nei loro momenti di proposta, discussione, decisione e verifica.

4.4.3 CONSIGLIO DI CLASSE

E' composto dal direttore o dalla direttrice della casa, dai docenti, dai rappresentanti dei genitori degli alunni della classe e dai rappresentanti di classe degli alunni delle secondarie superiori, ed è presieduto dal coordinatore didattico. Può essere allargato alla partecipazione dei coordinatori. Diviene momento di analisi dei problemi della classe e di ricerca di soluzioni adeguate.

Le competenze relative alla realizzazione dell'unità dell'insegnamento e dei rapporti interdisciplinari nonché alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe convocato con la sola presenza dei docenti.

Un docente svolge il compito di segretario del Consiglio e di coordinatore della classe.

4.4.4 ASSEMBLEA DI GENITORI E DOCENTI

Può essere relativa a una singola classe o a più classi oppure a un singolo settore o a tutto l'Istituto.

Essa ha compiti di verifica e/o di riformulazione della programmazione per iniziative e problemi di ordine generale.

4.4.5 ASSEMBLEA DI CLASSE

E' composta da tutti gli alunni di una classe della secondaria superiore. E' convocata previa approvazione dell'ordine del giorno da parte del coordinatore didattico. In essa i rappresentanti degli studenti si fanno interpreti dei vari problemi. Il coordinatore di classe è presente e contribuisce all'efficacia educativa ed operativa della stessa.

4.4.6 CONSULTA DEGLI STUDENTI

E' composta dagli studenti rappresentanti di classe, dai coordinatori e dai responsabili della scuola. In essa vengono discusse le proposte degli studenti.

NELL'AMBITO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

4.4.7 IL COLLEGIO DEI FORMATORI E SUE ARTICOLAZIONI

L'Organo collegiale, composto dal direttore o dalla direttrice della casa e da tutti i formatori e presieduto dal direttore del centro di formazione professionale, ha il fine di valorizzare la professionalità dei formatori e il loro concorso attivo nella realizzazione dei percorsi formativi interdisciplinari.

Il collegio dei formatori può articolarsi in Commissioni specifiche di progettazione e di programmazione didattica.

Le Commissioni, articolate per aree, settori o comparti di attività, operano con riferimento agli indirizzi regionali e nazionali ed in coerenza con la proposta formativa dell'ente, onde assicurare agli interventi formativi:

- la progettazione didattica di itinerari formativi sulla base delle indicazioni regionali e nazionali;
- l'organizzazione di stages e/o periodi di alternanza in azienda;
- la programmazione delle verifiche intermedie e finali nell'ambito delle direttive regionali e nazionali;
- la cura di relazioni stabili con le famiglie e con i soggetti economici e sociali del territorio, anche attraverso misure di accompagnamento per favorire il successo formativo;
- la programmazione di ogni ulteriore attività che sviluppa la formazione per tutto l'arco della vita.

4.4.8 CONSIGLIO DI CORSO

E' composto dal direttore o dalla direttrice della casa, dagli operatori della formazione professionale e dai rappresentanti degli allievi del corso, ed è presieduto dal direttore del centro di formazione professionale. Diviene momento di analisi dei problemi del corso e di ricerca di soluzioni adeguate.

Altre strutture di partecipazione sono analoghe a quelle della scuola.

I PROCESSI DI INSEGNAMENTO E DI APPRENDIMENTO

5.1 L'interazione didattica nella scuola e nella formazione professionale salesiana

5.2 Criteri operativi

5.3 Il dialogo tra fede, cultura e vita

5.1 L'INTERAZIONE DIDATTICA NELLA SCUOLA E NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANE

5.1.1 Nella scuola e nella formazione professionale salesiana, la proposta, il modello comunitario di educazione, i processi di insegnamento e di apprendimento, il metodo di lavoro didattico, come l'organizzazione delle discipline, i piani di studio personalizzati, i profili da realizzare, l'ambiente e la vita intera che vi si svolge trovano la loro ispirazione nel Vangelo e introducono all'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale e professionale in dialogo fecondo con la Rivelazione cristiana.

Tale incontro avviene all'interno di una corretta comunicazione educativa, mirata alla crescita culturale e professionale. L'alunno viene aiutato a ristrutturare attivamente contenuti e metodi secondo un personale progetto di apprendimento, ad esprimere il senso delle esperienze e delle certezze vissute e ad emettere personali, liberi e motivati giudizi di coscienza, rischiarati e sostenuti dal dialogo con la Rivelazione cristiana.

5.1.2 Secondo lo spirito del Sistema Preventivo di Don Bosco, nella relazione educativa e didattica il docente e il formatore:

- vanno incontro all'alunno nella sua situazione personale;
- aiutano a superare, servendosi anche dei supporti offerti dalle nuove tecnologie, le difficoltà di apprendimento e di metodo di studio e di lavoro, consapevoli che queste non sono isolabili dall'insieme della struttura personale e dalle situazioni familiari e ambientali;
- fanno appello alla ragione dell'alunno con amorevolezza, portandolo a percepire di essere comunque accolto con amicizia;
- non isolano gli alunni uno dall'altro, anche se accolgono ognuno nella sua irripetibile individualità personale;
- sviluppano il loro sentimento di appartenenza, relazioni costruttive, collaborazione e simpatia verso i colleghi e l'autorità.

Ne scaturiscono alcune conseguenze nei processi attivati, caratteristiche del Sistema Preventivo di Don Bosco:

- non conosce compiutamente chi possiede per sé una nozione, ma colui che arriva a comunicarla in modo tale da essere compreso dal suo interlocutore;
- non comunica compiutamente chi parla, ma chi riesce, attraverso la parola, a far comprendere all'interlocutore il proprio messaggio e ne riceve una risposta;
- per istruire non basta che si compiano le azioni di insegnamento: è essenziale che l'alunno dia la conferma di aver appreso l'insegnamento impartito attraverso una personale azione di

apprendimento; l'interazione didattica non si limita ad una trasmissione di conoscenze, ma conduce all'azione e all'acquisizione di competenze da investire;

- per educare non è sufficiente voler bene al giovane: è necessario che egli si accorga ed accetti di essere amato, poiché l'educatore lo accompagna nella scoperta e realizzazione della vocazione, senza mai imporre propri schemi mentali alla crescita del giovane.

L'azione educativa didattica viene così personalizzata, assicura la realizzazione del principio dell'uguaglianza delle opportunità e consente l'armonizzazione della giustizia sociale con il diritto alla differenza.

L'insegnante e il formatore accompagnano gradualmente l'allunno verso decisioni personali libere e azioni umanamente eccellenti, che gli permettono di realizzare un proprio progetto di vita, una professione, un apporto irripetibile alla comunità civile e alla Chiesa.

5.1.3 Nelle sue varie espressioni la relazione educativa didattica assume così:

- una funzione interpretativa, in quanto è aiuto concreto per una diagnosi essenziale del mondo e dell'uomo contemporaneo ai fini della formulazione di giudizi oggettivi di valore sulle situazioni concrete, le strutture, i sistemi, le ideologie dal punto di vista del messaggio evangelico e dei valori fondamentali;

- una funzione di progettualità personalistica, in quanto il giovane non è chiamato solo ad analizzare, giudicare, denunciare, ma pure ad impegnarsi nell'elaborazione ed attuazione di audaci progetti di azione in vista della sua realizzazione personale e dell'esercizio della sua professione;

- una funzione metodologico-pratica, in quanto propone al giovane una metodologia per la sua azione come uomo, come professionista, lavoratore e cristiano;

- una funzione etica culturale, in quanto supera la pura elaborazione delle norme dell'agire e l'impostazione delle scelte dal punto di vista dell'osservatore, del giudice, del legislatore, ed offre nella persona dell'educatore, che accoglie con amorevolezza il punto di vista del giovane, un modello di vita.

5.1.4 Nella situazione didattica e tecnico-didattica l'educatore (docente – formatore):

- fa convergere la molteplicità e l'eterogeneità degli input presenti nella classe verso processi sistematici e critici di apprendimento;

- coordina le dinamiche di relazione e di gruppo, attraverso una conoscenza scientifica della condizione giovanile ed esperienziale dei propri alunni, in vista dell'attivazione di processi di apprendimento motivati e liberanti;

- assume, attraverso mediazioni specifiche, il vissuto sociale, la tradizione culturale e i mondi vitali degli alunni, e li confronta criticamente con le acquisizioni del sapere;

- sviluppa una dialettica feconda tra il momento spazio-temporale della lezione e gli altri interventi dell'ambiente scolastico e formativo;

- accompagna gli alunni verso l'investimento creativo delle competenze acquisite attraverso una comunicazione costante con il territorio e l'attuazione di una valutazione continua delle proprie azioni per un miglioramento lungo tutto il corso della vita.

5.1.5 Nella situazione didattica virtuale l'educatore (docente – formatore):

- è a conoscenza che la civiltà multimediale porta a sintesi la civiltà orale e scritta: se, da una parte, essa mette al centro della realtà (virtuale) la singola persona umana fino a farla apparire autosufficiente perché si ricostruisce una sua realtà, dall'altra, proprio per la sua crescita a livello umano, la persona ha bisogno della relazione e dello scambio a tutti i livelli per realizzarsi;

- sperimenta che, se è importante l'azione del docente/formatore per apprendere a leggere un testo e capirne criticamente il contenuto, quanto più è decisiva per essere critici mentre si è coinvolti non solamente con l'intelligenza, ma con tutti i sensi, le emozioni, i sentimenti; prenderne le distanze per vedere e giudicare in funzione della propria esistenza; costruire la capacità critica, nel continuo trasferimento dalla realtà virtuale a quella effettiva, con la valutazione delle azioni umane, eticamente responsabili e in grado di produrre effetti intenzionali e inintenzionali;
- comprende che, potenzialmente, l'alunno può pervenire ad una situazione virtuale integrale, cioè ad essere «immerso» virtualmente - attraverso mezzi multimediali - in tutto il mondo, per cui la vera situazione reale è la relazione in atto tra docente/formatore ed alunno, che ne favorisce la crescita ed ha quale *habitat* i valori, dai quali emerge l'impegno etico nella conoscenza, che, a sua volta, rappresenta solamente uno strumento nelle mani del docente/formatore e dell'alunno stesso;
- percepisce che, mentre da una parte sembrano perdere di pregnanza i suoi interventi di trasmissione del sapere, dall'altra cresce a dismisura l'urgenza della sua azione educativa per accompagnare l'alunno:
 - a mantenere il contatto con la realtà,
 - a distinguere tra virtualità e realtà, nella quale solamente si giocano i valori;
 - a cogliere la funzione strumentale della situazione didattica virtuale in funzione della crescita come persona secondo un progetto di apprendimento, coerente con un progetto di vita e in risposta ad una chiamata trascendente, se credente.

5.2 CRITERI OPERATIVI

La nostra riflessione e il nostro lavoro si configurano entro alcuni orizzonti di significato, che costituiscono la logica secondo la quale le comunità educative, attraverso l'esercizio di professionalità direttiva, docente e formativa, progettano e mettono in opera processi di insegnamento e di apprendimento di qualità.

Tale logica è:

- *educativa*, in quanto non si limita a fronteggiare alcune situazioni di emergenza, ma entra nella soluzione dei veri problemi riguardanti la realizzazione dei giovani lungo tutta la vita;
- *di scuola*, e, quindi, di organizzazione sistematica dei processi di insegnamento e di apprendimento, rigorosità metodologica e di sempre più ampi orizzonti conoscitivi delle discipline di studio e di investimento delle competenze acquisite.

La scuola opera per interazione didattica culturale e si caratterizza per l'esperienza quotidiana della situazione didattica. Le discipline di studio constano di modi propri di approccio attivo al reale e di risultati organizzati, sempre perfettibili. Di conseguenza il primario e fondamentale lavoro all'interno di una scuola consiste nel far evolvere ogni disciplina verso il suo massimo di educabilità possibile, perché essa, e non aggiunte estrinseche, sia la principale fonte di educazione, documentata con la realizzazione dei piani di studio personalizzati e dei profili.

L'evoluzione verso più educativi orizzonti conoscitivi si realizza se contenuti e metodi di ogni disciplina di studio, in continuo sviluppo, si confrontano operativamente con l'esperienza comunitaria di fede e quelle del mondo vitale tenendo anche presenti gli apporti della ricerca nel campo della psicologia dell'insegnamento-apprendimento e delle nuove tecnologie;

- *di formazione professionale*, cioè di una più aperta, polivalente e qualificata operatività umana, in risposta alle complesse attese che i vari sistemi manifestano nei riguardi dell'uomo impegnato professionalmente.

La formazione professionale opera per mediazione tecnico-didattica e si caratterizza per lo sviluppo dell'attitudine ad istituire con la realtà in genere e con il lavoro in particolare un approccio globale, in cui si investe non solo la propria competenza, sostenuta da una adeguata cultura scientifico-tecnologica, ma anche la propria identità personale.

La contrapposizione artificiosa tra uomo e lavoratore viene superata attraverso il diritto-dovere di esercitare un controllo adeguato sul processo produttivo, nel quale egli investe le proprie competenze. Il lavoratore, da protagonista:

- * si mette in atteggiamento critico di fronte alle conquiste del progresso scientifico e tecnologico in riferimento al contesto organizzativo e al sistema in cui opera;
- * fa emergere nella trasformazione della realtà umana e materiale i fermenti positivi di solidarietà, di sviluppo e di servizio in vista del bene di tutti;
- * vive nel lavoro e nell'insieme della propria vicenda esistenziale la dimensione etico-religiosa, personale e comunitaria;

- *di professionalità direttiva* da scoprire, formare e sviluppare attraverso l'esercizio della progettualità e imprenditorialità culturale educativa in risposta all'evoluzione della domanda di formazione dei singoli, delle famiglie e della comunità civile ed ecclesiale;

- *di professionalità docente* da formare lungo tutta la vita, da valorizzare coerentemente con le competenze acquisite; da comprendere come una autentica vocazione e da rendere significativa con una particolare spiritualità;

- *di chiesa e di società civile democratica*, poiché la scuola e la formazione professionale si configurano come *luogo teologico*, nel quale le varie componenti, che rappresentano le diverse vocazioni ecclesiali, possono fare adeguata esperienza di salvezza, accostandosi in modo competente e responsabile al fatto educativo; e come *luogo sociale*, in cui si incide, attraverso il fatto educativo, sulle cause che producono diseducazione, si fa azione politica sul territorio, e si realizza il più importante investimento per la società civile;

- *salesiana*, e, pertanto, dei giovani, specialmente più poveri, come soggetti e criteri di un modo nuovo di fare cultura, attraverso le strategie educative della preventività e dell'«assistenza» secondo il metodo e lo stile di Don Bosco;

- *storica*, per cui si privilegiano scelte contingenti sempre perfettibili, che rendono possibile l'attuazione dei principi all'interno di progetti culturali soggetti al rischio e alle provvisorietà.

5.3 IL DIALOGO TRA FEDE CULTURA E VITA

Nella situazione attuale, i criteri operativi indicati vengono attivati dalla scuola e dalla formazione professionale salesiana per affrontare le sfide evidenziate dal discernimento delle nostre comunità educative. Soprattutto l'irrilevanza della fede nella vita e nella cultura, che fa diventare i giovani indifferenti o estranei al mondo religioso, rende insignificante la domanda

su Dio, svuota lo stesso linguaggio religioso del suo valore e tende a vanificare ogni impegno di educazione integrale e di evangelizzazione.

Le nostre comunità educative, quindi, ripensano, in vista dell'educazione alla fede, sia il senso globale della cultura e del lavoro, sia l'atteggiamento positivo verso la conoscenza e la novità delle scoperte operate dall'uomo, sia l'insegnamento delle singole discipline e aree culturali che i piani di studio personalizzati e i profili. Di essi pongono in evidenza criticamente la dimensione dell'agire umano, senza il quale i processi conoscitivi rischiano di venire bloccati a mere nozioni alterando il processo di apprendimento e l'apporto della Rivelazione e dell'esperienza di fede come aspetto rilevante della realtà in un dialogo costante tra cultura, fede e vita.

5.3.1 *Il dialogo tra cultura e fede* viene realizzato attraverso l'integrazione dei diversi contenuti del sapere, dell'agire e del fare umano competente, specificati nelle varie discipline scolastiche e aree professionali alla luce del messaggio evangelico, sostenuti da un razionalismo critico e da una visione della conoscenza umana limitata, fallibile e sempre perfezionabile.

Esso scaturisce da una fede che genera cultura e si sviluppa attraverso alcune mediazioni:

- l'apertura agli indefiniti orizzonti sensibili, spirituali e di fede, della conoscenza umana;
- la formalizzazione dei gradi del sapere in continua evoluzione e un corrispondente sviluppo, con pari dignità culturale e scientifica, degli orizzonti religiosi e di fede, della conoscenza originata dalla Rivelazione, della cultura religiosa e delle discipline teologiche;
- la riaffermazione della dignità culturale e scientifica della conoscenza pratica e della ricerca della sapienza, superando diffuse e acritiche riduzioni del sapere;
- la riscoperta del valore conoscitivo del fare e del produrre umano come processo che mette in relazione i dati ricevuti, beni e tecniche, con bisogni nuovi e domande future, in un'attività intrinsecamente dinamica di informazione e comprensione del dato;
- il recupero del momento pratico, e non meramente applicativo, di ogni realizzazione tecnologica, da operare con creatività e con tentativi personali, per capire meglio all'interno il fenomeno delle nuove tecnologie; la reintegrazione della dimensione umana del lavoro, come produzione dipendente da un giudizio di coscienza e di scelta, non unicamente esecutivo ed economico;
- la considerazione dell'ecologia umana e dell'ecologia sociale del lavoro, cioè il rispetto della struttura relazionale e morale delle persone e dell'intenzione originaria di bene con cui Dio ha donato l'uomo a se stesso;
- l'approccio al creato, speculativo, pratico e operativo, che salvaguardi e incrementi l'opera di Dio per tutti gli uomini di tutti i tempi e ricomponga la personalità umana nella sua unità integrale;
- la vocazione della conoscenza e della cultura alla ricerca della verità, e della loro comunicazione all'annuncio della verità.

Ne conseguono alcune indicazioni operative:

- la qualificazione dell'insegnamento della religione cattolica come momento importante di formazione culturale e di sviluppo del dialogo tra fede e cultura. A questo fine vanno garantiti il giusto orientamento e una scansione criticamente fondata e organica dei contenuti, due ore nell'orario settimanale delle lezioni, la formazione iniziale e permanente degli insegnanti e la continuità didattica;
- una conseguente e costante ristrutturazione disciplinare dei vari contenuti del sapere umano, secondo i criteri operativi definiti;

- una corrispondente elaborazione ed un miglioramento continuo dei piani di studio ispirati cristianamente e dei profili coerenti con il progetto educativo.

5.3.2 *Il dialogo tra professione e fede* viene operato attraverso l'attivazione di processi di insegnamento e di apprendimento pluri-disciplinari, che giungono all'intervento interdisciplinare sulla realtà, e le specializzazioni rispondenti all'evoluzione del mercato, all'avanzamento delle tecnologie da valorizzare, alla configurazione socio-economica del territorio, tutte orientate al possesso e all'esercizio di competenze formalizzate, socialmente e giuridicamente riconosciute e concepite come valore, come vocazione personale, come capitale umano da investire, come impegno sociale e modalità di un apporto qualificato alla Chiesa e alla società civile.

La professione viene concepita come aiuto all'uomo allo scopo di fare un'autentica e concreta esperienza della sua personalità e non deve venire alienata in una rete di false e superficiali soddisfazioni con la perdita di un valido senso dell'esistenza. Vi sono esigenze umane importanti che sono a fondamento della possibilità e della logica dello scambio; beni che, per loro natura, non si possono e non si debbono svendere o comperare, ma vanno investiti; e forme di proprietà, come la conoscenza, che non possono essere distrutte.

Avviare i giovani a questa professionalità, conforme alle loro attitudini, costituisce una forma di effettiva azione preventiva, secondo i criteri adottati da Don Bosco per la formazione dei giovani poveri ed emarginati del suo tempo.

5.3.3 *Il dialogo tra fede e vita* viene realizzato accogliendo sempre più responsabilmente la propria vita, fino ad incontrare gioiosamente il Signore di questa vita, e crescere nella consapevolezza e nella partecipazione dell'esperienza salvifica e di ciò che essa comporta.

L'integrazione tra fede e vita richiede:

- una struttura di personalità sufficientemente unificata intorno ai valori evangelici;
- il rispetto della funzione normativa della fede;
- la stabilizzazione di un'identità personale, risignificata attorno a Gesù Cristo;
- l'appartenza ad un popolo di credenti.

Il riferimento a Gesù Cristo, facendosi progressivamente esplicito e interiorizzato, si manifesta in tutte le dimensioni della vita: comunitaria, sociale e politica, si esprime nella mentalità, nella vita quotidiana, nella presenza comunitaria e nella spiritualità, e porta ad assumere precise responsabilità nella costruzione di una società rinnovata.

Testimoniando questa integrazione nella propria persona, gli educatori delle scuole e dei centri di formazione professionale insegnano ciò che vivono e vivono ciò che insegnano; tendono a promuovere nell'alunno una personale sintesi tra fede e vita e si impegnano a creare nell'ambiente della comunità scolastica e formativa, nel complesso delle relazioni didattiche ed extradidattiche e nella gestione dei rapporti professionali, un clima, che lo aiuti a progredire nel cammino di educazione integrale, a vivere la sua fede in maniera sempre più matura e ad acquisire gradatamente un atteggiamento che gli consenta di assumere le responsabilità del suo battesimo.

L'AMBIENTE SCOLASTICO E FORMATIVO

6.1 *L'ambiente salesiano*

6.2 *Percorsi educativi*

6.3 *Orientamento*

6.4 *Apertura alle realtà locali*

6.5 *Apertura alle realtà nazionali, europee e mondiali*

Le comunità educative sono attente alla dialettica da instaurare tra il momento culturale/formativo propriamente detto e lo sviluppo delle varie dimensioni dell'educazione: intellettuale, affettiva, sociale, politica e religiosa, e si impegnano a gestirla correttamente attraverso un saggio e realistico coordinamento degli interventi didattici ed extradidattici, scolastici ed extrascolastici.

In questo modo, rispondendo alla domanda esplicita dei giovani, di ricevere una seria preparazione culturale e di acquisire valide qualifiche professionali, si sollecita in loro la domanda implicita sul senso dell'esistenza e vengono avviati alla vita, mentre sono incamminati verso il lavoro e l'esercizio di una professione e introdotti nella società civile e nella Chiesa.

Questi giovani mantengono anche da adulti e da professionisti realizzati un rapporto costruttivo con i loro educatori e offrono spesso il loro contributo volontario alla scuola e alla formazione professionale salesiana.

6.1 L'AMBIENTE SALESIANO

Secondo la tradizione salesiana, le comunità educative favoriscono rapporti interpersonali tra docenti, formatori e alunni al di là delle relazioni didattiche, per accompagnarli, destare in loro aspirazioni e orientare. Le attività non si riducono allo svolgimento del programma accademico, ma abbracciano altre esigenze del giovane, per cui il tempo di permanenza nella scuola e nel centro di formazione professionale si estende oltre l'orario scolastico e formativo. Persone, spazio, tempo, rapporti, insegnamento, studio, attività diverse sono organicamente interagenti in un clima di serenità, di gioia e di impegno.

L'ambiente scolastico e formativo salesiano favorisce attività parascolastiche culturali, sociali, ricreative, assistenziali, di volontariato, messe in opera attraverso gruppi spontanei ed associazioni con riferimento al Movimento Giovanile Salesiano; dà vita ad esperienze religiose e predispone nell'orario celebrazioni di fede per l'intera comunità e/o per gruppi particolari, traducendo nell'esperienza concreta l'insegnamento verbale. Secondo la tradizione salesiana, la vita di famiglia trova il centro e l'energia nei sacramenti dell'eucaristia e della riconciliazione per la vita di comunione, per l'educazione alla fede e per il raggiungimento della salvezza. La presenza materna di Maria, modello e aiuto nell'itinerario di crescita personale e comunitaria, qualifica l'esperienza religiosa dei nostri ambienti.

Le comunità educative valorizzano le Associazioni promosse dal CIOFS e dal CNOS, pongono particolare interesse alla loro proposta educativa culturale e la favoriscono in sintonia con il proprio progetto educativo.

Sono risorse educative per:

- ritrovare se stessi nel proprio corpo che matura e si fa capace di espressione, di competizione, di conquista (CNOS Sport e PGS);
- fruire pienamente della ricchezza dei segni e dei linguaggi creati dalle culture nello sforzo di umanizzazione del mondo e della storia (CGS);
- uscire dal proprio piccolo mondo (soggettivo e sociale) per raggiungere una forte attitudine alla disponibilità e allo scambio umano (TGS);
- portare a livello di coscienza l'impegno di avvicinare gli altri, con una attenzione particolare ai giovani con bisogni educativi speciali, agli ultimi e ai più lontani, soprattutto gli immigrati, attraverso un profondo impegno interculturale (VIS - VIDES).

La pluralità di queste proposte concorre alla formazione permanente.

6.2 PERCORSI EDUCATIVI

Per rispondere alle sfide, lanciate dalla cultura attuale, le nostre comunità educative attivano, per mezzo delle varie risorse descritte, alcuni percorsi che si rifanno ai nodi centrali della maturazione dei giovani e attorno ai quali si concentrano il significato, la forza e la conflittualità della fede.

6.2.1 *La formazione della coscienza.*

L'educatore si rende conto che il cammino di educazione integrale trova nella formazione della coscienza e nella conquista dell'autonomia e della libertà il suo punto obbligato di passaggio. Per questo:

- promuove nei giovani una seria valorizzazione critica di modelli culturali e di forme di convivenza sociale in contrasto con valori evangelici;
- li aiuta ad acquisire una sufficiente capacità di giudizio e di discernimento etico proteso verso un miglioramento continuo;
- li conduce progressivamente ad una lettura cristianamente ispirata dei movimenti culturali del proprio tempo e dei valori emergenti dalla storia, per giungere ad esprimere su di essi un giudizio motivato e responsabile;
- li abilita a vivere con responsabilità i valori umani e cristiani, quale fondamento di ogni convivenza civile, che emerge dalle relazioni umane.

E' necessaria una *catechesi azione educativo-pastorale* per valutare la moralità dei gesti e dei comportamenti, per motivare la coscienza, che è l'ultimo criterio soggettivo dell'agire e per cogliere il rapporto tra norma e fede, tra cultura e fede. La testimonianza ne è elemento determinante.

6.2.2 *L'educazione all'amore e alla famiglia.*

L'esperienza tipica di Don Bosco e il contenuto educativo e spirituale del Sistema Preventivo orientano l'educatore ad alcune scelte semplici ma efficaci.

- E' fondamentale creare attorno ai giovani un clima educativo ricco di scambi relazionali, fondati sull'amore fraterno. Il sentirsi accolto, riconosciuto, stimato e amato è la migliore lezione sull'amore.
- L'educazione integrale della persona e il sostegno della grazia porteranno i giovani ad apprezzare i valori autentici della castità (il rispetto di sé e degli altri, la dignità della persona,

la trasparenza delle relazioni) come annuncio del Regno e come denuncia di situazioni di strumentalizzazione e di schiavitù.

- Gli incontri tra ragazzi e ragazze, vissuti come momenti di arricchimento vicendevole, aprono al dialogo e all'attenzione verso l'altro e fanno scoprire la ricchezza della reciprocità e complementarità che investe il livello del sentimento e dell'intelligenza, del pensiero e dell'azione. Si giunge così alla scoperta dell'altro, accolto nel suo essere e rispettato nella sua dignità di persona.

- La sessualità viene colta come valore che matura la persona e come segno di un'integrazione reciproca definitiva, esclusiva e totale, aperta alla procreazione responsabile, quale profonda collaborazione con il Creatore e impareggiabile servizio pubblico.

- Il confronto con persone che vivono questo amore ha la forza della testimonianza. Atteggiamenti legati alla donazione e alla gratuità vengono fortemente intuiti ed assimilati. La gioia di una vocazione matrimoniale, vissuta con convinzione, si riverbera sui giovani e facilita in loro un'apertura all'amore seria e serena, che sa accettare la dedizione che esso comporta.

- La testimonianza del religioso, che vive in modo limpido e lieto la sua donazione nella castità, fa percepire al giovane la possibilità di vivere una simile esperienza d'amore. Il giovane che gli vive accanto si interrogherà sul Signore della vita, che riempie il cuore di una creatura in maniera totale; prenderà coscienza che l'amore è a pieno titolo un progetto di vita, che si può esprimere in mille forme diverse. Anche il servizio fraterno ai piccoli ed ai poveri e il contatto graduale e guidato con situazioni di sofferenza educherà ad amare gratuitamente.

Un'attenta *catechesi azione educativo-pastorale* farà comprendere al giovane la realtà e le dimensioni di questo amore; lo guiderà all'accettazione del progetto di Dio e lo preparerà a realizzarlo nel matrimonio cristiano o nelle varie forme di vita consacrata.

6.2.3 *L'educazione sociale e politica.*

Un'educazione integrale deve misurarsi oggi con la dimensione sociale della carità, compresa la carità intellettuale. Le comunità educative salesiane sono consapevoli che la lotta contro la povertà, l'ingiustizia e il sottosviluppo fanno parte della loro missione educativa. Si sentono pertanto coinvolte profondamente in essa secondo il carisma salesiano e lo stile di Don Bosco, con intelligenza e realismo e, sempre, con carità.

Esse:

- accompagnano i giovani alla conoscenza adeguata della complessa realtà sociopolitica;
- introducono fisicamente i giovani nel mondo degli uomini e donne che chiedono solidarietà e aiuto;

- insegnano ai giovani ad elaborare precisi e concreti progetti di solidarietà, a maturare forme di intervento sociale, *ad aprirsi e vivere l'interazione e il dialogo interculturale nell'ottica di un arricchimento reciproco*;

- fanno comprendere che la carità è espressione del proprio incontro con Cristo;

- li avviano all'impegno e alla partecipazione alla «politica», ossia alla complessa e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene di tutti, facendo sì che si assumano responsabilità dirette negli organismi scolastici di partecipazione e nelle associazioni nelle quali possono coprire ruoli di gestione e direzione;

- li educano al servizio, come espressione della solidarietà e itinerario di discernimento e di maturazione vocazionale.

6.2.4 *Educazione alla salvaguardia del creato*

Non può sfuggire alle comunità educative salesiane l'esigenza di un'educazione ecologico-ambientale che si esprime in un sano rapporto con la natura, consapevoli che la terra stessa porta in sé la propria dignità. Hanno a cuore pertanto la necessità di aiutare le nuove generazioni a

- ascoltare il linguaggio della natura e rispondervi coerentemente, nella consapevolezza che anche l'uomo possiede una natura da rispettare e che non può manipolare a piacere;
- ricercare, in ogni approccio ad essa, il bene comune sapendo delimitare le proprie esigenze, riconoscendo i diritti di tutti alla vita e alla piena realizzazione di sé secondo il Piano di Dio;
- coltivare il senso della relatività e dei confini del proprio agire e del mistero che ci trascende.

6.3 ORIENTAMENTO

L'orientamento si colloca nel processo educativo-formativo come un modo specifico di **auto-realizzarsi** della persona nelle sue potenzialità, preparandola a motivare scelte professionali nei vari stadi del suo sviluppo, sia nella giovinezza che nell'età adulta. L'azione orientativa si qualifica come una *modalità educativa permanente*, volta alla costruzione dell'identità personale e sociale della persona umana in un adeguato *progetto di vita*.

In tutti gli interventi educativi, la scuola tende a far maturare e vivere un *progetto di sé* realistico, orientato verso gli altri, che richiede capacità di auto-orientamento e di decisione riguardo:

- alla vita affettiva-sessuale (stato di vita);
- alla collocazione professionale (lavoro) con l'investimento delle proprie competenze in un miglioramento continuo;
- alla scelta socio-politica (indirizzo, area e modalità d'intervento a favore della società);
- all'apprendimento permanente attraverso un progetto personale di vita;
- al significato ultimo e totale dell'esistenza (visione del mondo e dell'uomo, fede religiosa).

Le scuole e i centri di formazione professionale programmano *un'azione orientativa esplicita*, attraverso le possibilità orientative delle discipline e delle esperienze educative e servizi specializzati psico-pedagogici e di orientamento professionale; e promuovono la sinergia degli interventi posti in atto dai vari contesti formativi frequentati dai propri alunni secondo una prospettiva sistemica.

6.4 APERTURA ALLE REALTA' LOCALI

Questi percorsi sono aperti ad una pluralità di esperienze, possono essere coordinati dalla scuola e dalla formazione professionale e trovano lo sbocco fuori di esse. Gli educatori accompagnano i giovani nell'inserimento nelle realtà locali civili, politiche e religiose, in collaborazione con enti e agenzie educative, sono attenti agli sbocchi professionali, seguono i giovani nell'inserimento nel mondo produttivo e favoriscono ogni forma di volontariato.

L'inserimento pieno dei giovani nella vita ecclesiale locale e l'assunzione da parte loro di responsabilità nelle comunità ecclesiali, fino ad accogliere eventualmente la chiamata del Signore alla vita religiosa e sacerdotale, rappresentano una mèta del cammino di educazione alla fede nella scuola e nella formazione professionale salesiana.

6.5 APERTURA ALLE REALTA' NAZIONALI, EUROPEE E MONDIALI

I confini stanno perdendo di significato di fronte all'importanza che assumono i servizi e le funzioni esercitate dalle persone e le disposizioni legislative oltrepassano il territorio nazionale: siamo in un mondo globalizzato.

E' necessario collegare le nostre comunità educative, presenti in Italia, in Europa e nel mondo, per scambi, gemellaggi, non solamente in funzione di obiettivi limitati, come l'apprendimento delle lingue, l'organizzazione di manifestazioni sportive (per esempio, i giochi della gioventù), ma come modalità culturale ed educativa indispensabile per dar vita a percorsi formativi e realizzare profili che rispondono alle esigenze dei tempi. Un'autentica apertura alla mondialità conduce il giovane a saper interpretare, e quindi, agire in un contesto globale.

L'inculturazione nelle realtà locali non può essere realizzata senza relazioni autentiche con le persone di altre culture, con la loro esperienza religiosa o, spesso, cristiana, aprendosi ad una visione mondiale e alla chiesa universale. L'interazione, che qualifica il processo interculturale, porta a non essere prigionieri della propria cultura, ma a fare di essa la base indispensabile per un incontro aperto con le altre culture. La reciprocità nel dialogo interculturale, che impegna le nostre comunità educative dal punto di vista anche carismatico, diviene una modalità di forte purificazione e arricchimento dell'espressione culturale del proprio progetto educativo e della fede cristiana e di vissuto autentico delle relazioni educative secondo l'identità salesiana.

LA FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI

7.1 Gli educatori

7.2 Elementi comuni della formazione

7.3 Elementi specifici della formazione

7.4 Modalità di realizzazione

Con la formazione degli educatori (dirigenti, docenti/formatori, genitori) le nostre comunità educative progettano il loro avvenire, scommettendo sulla propria identità, sulla qualità della propria offerta e sulla possibilità stessa di un proprio futuro. L'attivazione di un modello comunitario di vita e di educazione vede tutti i membri della comunità educativa inseriti in processi di crescita integrale e permanente. Le figure, i ruoli e le competenze specifiche vanno lette non secondo la logica della contrapposizione, ma secondo la strategia della complementarità.

Le comunità educative mettono in atto progetti di formazione iniziale e permanente delle proprie componenti, diversificati secondo la vocazione, i titoli di qualificazione professionale e i ruoli di ognuno.

7.1 GLI EDUCATORI

Nella comunità educativa vengono delineate principalmente cinque figure di educatori:

- il direttore/trice della casa salesiana;
- il personale direttivo;
- i coordinatori;
- i docenti e i formatori;
- i genitori degli alunni.

Sono l'identità, i ruoli e i compiti di ciascun educatore a determinare gli elementi di formazione.

Secondo la tradizione salesiana i giovani sono chiamati a divenire educatori dei loro coetanei. Soprattutto i rappresentanti degli allievi vengono avviati ad un itinerario specifico di formazione.

7.2 ELEMENTI COMUNI DELLA FORMAZIONE

Gli elementi comuni della formazione degli educatori per “costruire ambienti dove si possa rivivere, attualizzata all’oggi, l’esperienza delle case di Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello”, sono:

- conoscenza, condivisione e assunzione consapevole della “Carta di identità Scuola/Formazione professionale Salesiana in Europa”, del progetto educativo nazionale e locale della scuola e della formazione professionale salesiana; collaborazione ai processi educativi, secondo il Sistema Preventivo di Don Bosco e la visione teologica e antropologica, alla quale si ispirano la tradizione e il magistero salesiano;
- abilità nell'azione di prevenzione che elimini qualsiasi tipo di emarginazione e valorizzi la preventività educativa come stile del proprio modo di procedere nell'educazione per aiutare a superare il disagio giovanile;
- conoscenza e inserimento convinto nella tradizione scolastica e professionale educativa e pastorale salesiana, e partecipazione alla missione della Chiesa;
- competenza nella lettura educativa pastorale della domanda dei giovani e delle famiglie;
- capacità di discernimento e di proporsi, come guida autorevole, nella crescita dei giovani attraverso la scoperta e realizzazione della loro vocazione trascendente;
- capacità di attivazione dei processi tecnici didattici secondo le scelte del progetto, con competenza nelle problematiche interreligiose e interculturali;
- competenza nell'uso dei mezzi e dei linguaggi della comunicazione sociale e multimediale;
- capacità di animazione dell'ambiente scolastico e formativo nella comunità educativa e svolgimento dei compiti assunti, secondo la propria vocazione, i titoli di qualificazione professionale e i ruoli ricoperti. Di conseguenza, attitudine al dialogo, alla collaborazione, alla flessibilità al cambiamento;
- competenza nella programmazione e gestione delle risorse;
- capacità di seguire personalmente e in gruppo i giovani, con particolare attenzione a quelli che manifestano maggiore sensibilità a proposte culturali e di fede;
- corresponsabilità piena nella qualità dell’inclusione dei giovani con bisogni educativi speciali attraverso l’attivazione di una didattica individualizzata quotidiana, in collaborazione tra tutti i docenti e i formatori;
- competenza e pratica di valutazione e di verifica a tutti i livelli.

7.3 ELEMENTI SPECIFICI DELLA FORMAZIONE

PER IL DIRETTORE E LA DIRETTRICE DELLA CASA SALESIANA

La formazione del direttore e della direttrice della casa salesiana, nella quale sono presenti la scuola e/o il centro di formazione professionale, fa riferimento ai piani e agli itinerari delle due Congregazioni e agli elementi specifici della formazione per il personale direttivo delle scuole e dei centri di formazione professionale.

PER IL PERSONALE DIRETTIVO

Gli elementi specifici del curriculum di formazione vengono distinti in conoscenze, competenze e abilità.

7.3.1 CONOSCENZE

- documenti della Chiesa e delle nostre Congregazioni sulla scuola e sulla formazione professionale;
- visione antropologica dell'uomo, della storia, della cultura ispirata ai valori evangelici
- integrazione cultura-fede-vita: categorie interpretative per la scuola e la formazione professionale;
- Sistema Preventivo e spiritualità giovanile salesiana;
- principi metodologici della relazione educativa secondo la visione salesiana;
- storia e tradizioni salesiane;
- elementi per l'elaborazione del progetto educativo locale;
- elementi delle metodologie di ricerca, di rilievo di situazione, di statistica;
- elementi di dinamica di gruppo con adulti;
- elementi dello statuto epistemologico delle varie discipline di studio;
- la dimensione educativa dei processi di insegnamento e di apprendimento;
- l'interazione didattica: attivazione e conduzione dei processi di insegnamento e di apprendimento;
- linguaggi multimediali e multimedialità interattiva;
- elementi di diritto e di legislazione scolastica e professionale e del contratto di lavoro dei dipendenti;
- elementi di filosofia dell'educazione, di psico-pedagogia, di sociologia;
- vie informative, agenzie educative alternative;
- realtà socio-politica e culturale del territorio.

7.3.2 COMPETENZE E ABILITA'

- capacità di elaborazione e di sintesi culturale ispirata ai valori evangelici;
- capacità di animazione della comunità educativa;
- capacità di coordinamento;
- capacità di relazione con gli Organi collegiali, con le rispettive autorità religiose e civili, con allievi, insegnanti, genitori;
- capacità di organizzazione: distribuzione dei compiti nella programmazione, progettazione di interventi mirati, attivazione di processi di orientamento, analisi di documentazioni, valutazione di prestazioni professionali, attivazione di recuperi e di riqualificazione, controllo della coerenza tra processo didattico e progetto educativo, verifica della ricaduta sociale del processo formativo, organizzazione ed elaborazione dati, programmazione e valutazione dei processi e dei progetti educativi per un miglioramento continuo, controllo amministrativo, valorizzazione delle risorse umane, investimento efficace di risorse economiche;
- capacità di gestire il progetto educativo locale;
- capacità di progettare per obiettivi interdisciplinari, di concretizzare itinerari a livello educativo e didattico convergenti, ai fini della realizzazione dei profili e della formazione globale dei giovani;
- capacità di dialogo, di flessibilità, di elasticità al cambiamento;
- capacità di lettura delle linee di tendenza a livello europeo e mondiale;
- capacità di integrazione dei sistemi formativi: scuola-formazione professionale-lavoro;
- capacità di osservazione del mercato del lavoro;
- capacità di osservazione dei fenomeni dell'occupazione e dello sviluppo tecnologico;
- competenza di base nelle tecnologie dei corsi attivati;
- capacità di valutazione e monitoraggio.

PER I COORDINATORI

Elementi specifici della formazione dei coordinatori sono:

- capacità di seguire individualmente gli alunni nel cammino di crescita integrale, coordinando i vari interventi educativi e didattici, con l'inclusione dei giovani con bisogni educativi speciali;
- capacità di animare una singola classe o un corso oppure un settore, promuovendo la personalizzazione degli interventi educativi e didattici e la visione cristiana della vita, dell'uomo, della storia, del mondo;
- capacità di dialogo con i genitori degli allievi ai fini della collaborazione tra scuola/centro e famiglia nel cammino di crescita integrale degli alunni;
- capacità di animazione dell'ambiente scolastico o formativo;
- capacità di far interagire, nei processi educativi, attività didattiche ed extradidattiche, scolastiche ed extrascolastiche in vista della realizzazione dei profili;
- capacità di promuovere la dialettica tra il momento culturale formativo propriamente detto e lo sviluppo delle varie dimensioni dell'educazione, compresa quella religiosa;
- capacità di proporre e predisporre esperienze religiose e celebrazioni di fede per l'intera comunità scolastica e formativa e/o per gruppi particolari.

PER I DOCENTI E I FORMATORI

La formazione dei docenti e dei formatori richiede l'acquisizione di specifiche conoscenze, abilità e competenze, e deve prevedere precise tappe formative.

7.3.3 ELEMENTI

Elementi specifici del curriculum di formazione del docente e del formatore sono:

- capacità di animare la classe o il corso;
- competenza nell'interazione didattica e nella gestione della situazione didattica;
- conoscenze obiettive e riconoscibili e relative competenze riferite ad aree specifiche di sapere e di attività umana;
- conoscenza della processualità dei fenomeni relativi all'apprendimento umano, con particolare riferimento alle fasi dell'età evolutiva;
- capacità di collegare tale processualità a tecniche didattiche e di apprendimento precise, rigorose e differenziate, basate, per tutte le discipline, su apporti della psicologia dell'istruzione; ricerca nel campo della multimedialità interattiva, dell'ipertestualità e dell'ipermedialità; procedimenti di simbolizzazione, con strumentazione naturale e artificiale (tecnologie), con meccanismi di controllo-verifica costanti e con possibilità di coordinare in modo flessibile i vari momenti del processo di apprendimento, attraverso una modalità programmata di formulazione, attuazione, convalida degli obiettivi;
- capacità di collaborare con i genitori nel processo di crescita globale degli allievi;
- capacità di tradurre la propria esperienza di vita in elaborazione riflessa di cultura e di farla interagire con i contenuti delle varie discipline e professioni.

7.3.4 TAPPE DELLA FORMAZIONE

Formazione in pre-servizio:

- per i docenti e formatori religiosi: si fa riferimento agli itinerari formativi delle due Congregazioni;

- per i futuri docenti e formatori laici: si auspica un vero e proprio percorso vocazionale, in una prospettiva di libertà della loro formazione e di riconoscimento civile della libertà della loro attività professionale. Si tratta di proporre ai nostri alunni delle scuole superiori, o dei centri di formazione professionale, l'impegno di insegnamento nella scuola e nella formazione professionale salesiana, accompagnando i loro studi universitari con opportuni elementi integrativi (pensionati universitari mirati), e proponendo loro il tirocinio pratico (tirocinio formativo attivo) anche mediante il contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca in vista del conseguimento dell'abilitazione professionale.

Formazione iniziale: a chi entra per la prima volta nella scuola o nella formazione professionale salesiana vengono offerti supporti contenutistici e metodologici propri di questi settori, secondo il progetto educativo.

Formazione permanente: viene assunta la prospettiva secondo la quale l'aggiornamento costante come autoaggiornamento e come frequenza a corsi organizzati è ritenuta una condizione necessaria per lo svolgimento adeguato del proprio lavoro.

Riqualificazione e/o riconversione: sono richieste dalla flessibilità del sistema. All'interno delle scuole e dei centri di formazione professionale è necessario progettare la riqualificazione in vista dell'assunzione di nuove competenze e/o la riconversione in vista della pianificazione di un nuovo ordine di qualifiche.

PER I GENITORI DEGLI ALUNNI

La scuola dei genitori mira ad inserirli attivamente nell'Associazioni dei Genitori di Scuole Cattoliche ed a formare in loro:

- la capacità di interpretare la propria esperienza di vita coniugale, sociale e professionale, di esprimerla culturalmente e di farla dialogare educativamente con l'esperienza culturale scolastica e formativa dei figli;
- la capacità di crescere insieme con i figli, aprendosi all'esperienza di un'educazione permanente;
- la capacità di «trasferire» la propria esperienza coniugale, educativa e professionale nella comunità scolastica e formativa;
- la capacità di collaborare con le varie componenti della comunità educativa della scuola e del centro di formazione professionale, soprattutto con i coordinatori e con i singoli docenti e formatori;
- la capacità di difesa e di sostegno dell'esercizio della libertà di educazione e di istruzione, di scelta di personali percorsi formativi da parte dei cittadini, di parità economica e giuridica della scuola libera, non statale, di offerta pluralistica di formazione professionale per i giovani;
- la capacità di attuare il Sistema Preventivo di Don Bosco nello stile di vita della famiglia e nell'educazione dei figli;
- la capacità di vivere la dimensione ecclesiale e missionaria della scuola cattolica e della formazione professionale di ispirazione cristiana secondo lo spirito salesiano.

PER I RAPPRESENTANTI DEI DOCENTI, DEI GENITORI E DEGLI ALUNNI

La scuola dei rappresentanti dei docenti, dei genitori e degli alunni mira a far loro acquisire:

- la conoscenza della titolarità della loro presenza di docenti, di genitori ed allievi nella comunità educativa e negli organismi di partecipazione e di corresponsabilità;
- la capacità di rilevare il livello di partecipazione e di collaborazione dei docenti, dei genitori e degli allievi all'interno delle comunità educative;
- la capacità di individuare come la partecipazione e la corresponsabilità degli studenti e degli allievi può cambiare la qualità di una scuola o di un centro di formazione professionale a livello di crescita personale, del vissuto sociale e comunitario, a livello di indicazioni e di interventi di natura politica (per esempio, la collaborazione con le scuole e le agenzie educative del territorio), soprattutto con riferimento alle Regioni italiane;
- l'assunzione progressiva di responsabilità in relazione alla gestione del potere decisionale loro affidato;
- la capacità di far pervenire la partecipazione e la corresponsabilità a fatti culturali e formativi;
- la capacità di far entrare la cultura della partecipazione e della corresponsabilità nell'impostazione epistemologica e critica delle discipline di studio, nella strutturazione dei piani di studio personalizzati e nella progettazione e realizzazione dei profili;
- la capacità di discernimento e di guida autorevole per condurre le forme di partecipazione e di corresponsabilità nella comunità educativa ai vari livelli verso scelte vocazionali concrete.

7.4 MODALITA' DI REALIZZAZIONE

7.4.1 La formazione del personale direttivo

In base alle scelte delle due Congregazioni in Italia, *la formazione del personale direttivo* viene progettata dalle Sedi Nazionali.

Per l'attuazione di un piano formativo pluriennale si ipotizza

- la costituzione di un comitato di gestione;
- l'elaborazione di un pacchetto formativo adeguato;
- il censimento degli esperti (professori universitari e dirigenti in esercizio disposti a collaborare);
- il reperimento delle risorse.

A livello ispettoriale o regionale sono promosse iniziative di formazione ricorrente.

7.4.2 *La formazione dei docenti/formatori*

La formazione dei docenti/formatori viene progettata, di norma, a livello nazionale dalle rispettive Sedi Nazionali e generalmente gestita a livello regionale o ispettoriale e interispettoriale, con l'assistenza degli organismi nazionali e dei vari Centri dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che operano nell'ambito dell'educazione, della didattica e dell'orientamento, in particolare delle rispettive Facoltà universitarie dell'UPS e dell'AUXILIUM.

A livello ispettoriale e interispettoriale si dovrà procedere in modo omogeneo, in conseguenza con il cammino nazionale dei dirigenti e dei coordinatori.

Anche per l'attuazione di un piano di formazione dei docenti e formatori è necessario:

- costituire un comitato di gestione;
- elaborare un pacchetto formativo;
- censire gli esperti (professori universitari, docenti e operatori della formazione professionale in esercizio disposti a collaborare);

- costituire un gruppo ispettoriale-regionale, che dovrà gestire la formazione dei docenti/formatori e degli operatori a livello locale;
- reperire le risorse.

7.4.3 *Le scuole dei genitori* vengono gestite a livello locale. A livello nazionale vengono preparati piani e sussidi adeguati.

7.4.4 *Le scuole dei rappresentanti dei docenti, dei genitori e degli allievi* vengono gestite a livello ispettoriale e interispettoriale.

A livello nazionale vengono preparati piani e sussidi adeguati.

LE RISORSE

8.1 *Servizio pubblico delle nostre scuole e centri di formazione professionale*

8.2 *Valorizzazione del personale*

8.3 *Valorizzazione delle strutture*

8.4 *Risorse economiche e aspetti amministrativi*

8.5 *Programmazione annuale*

Sull'esempio di Don Bosco, i Salesiani (SDB/FMA) si impegnano nel lavoro e sollecitano il sostegno dei benefattori in aiuto alle loro scuole e centri di formazione professionale per supplire l'inadempimento dello Stato.

8.1 SERVIZIO PUBBLICO DELLE NOSTRE SCUOLE E CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

8.1.1 Nelle scuole e nei centri di formazione professionale le comunità educative salesiane svolgono un servizio qualificato a favore di tutti i giovani, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di cultura, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Rivolgendosi specialmente ai più poveri, le nostre comunità educative sono attente a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei giovani, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti alla vita politica economica, sociale e culturale del Paese.

8.1.2 Le comunità educative delle scuole e dei centri di formazione professionale compiono un servizio pubblico, che vuole essere alla portata di tutti i giovani che se ne vogliono servire, soprattutto dei più poveri e provenienti da famiglie numerose.

Perciò si richiede che le autorità competenti

- . rimuovano gli ostacoli di ordine economico, sociale e giuridico, che limitano di fatto l'esercizio della libertà di educazione, di istruzione e di scelta di personali percorsi formativi, e l'uguaglianza dei cittadini;
- . attivino un effettivo esercizio della parità, non riducibile alla ripetizione dell'offerta delle scuole di Stato, ma quale uguaglianza di condizioni per uno sviluppo imprenditoriale e continuo dell'offerta;
- . riconoscano la libertà di formazione dei docenti;
- . assicurino agli alunni delle nostre scuole piena libertà di scelta e un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali.

I genitori, in base al loro dovere-diritto primario e irrinunciabile di educatori, debbono usufruire di una reale libertà nella scelta della scuola o del centro di formazione

professionale. Perciò i pubblici poteri, a cui incombe la tutela e la difesa della libertà dei cittadini, devono far sì che i genitori possano scegliere le scuole e le istituzioni educative per i propri figli, secondo la loro coscienza, in piena libertà, senza ulteriori aggravii economici, indicando attivamente la destinazione del denaro pubblico.

A tutti i cristiani, in virtù del loro battesimo, spetta il diritto e il dovere all'educazione cristiana. Pertanto i Pastori e le comunità cristiane hanno il dovere gravissimo di predisporre quanto occorre affinché tutti i fedeli ne possano usufruire e, primi fra tutti, i giovani, che sono la speranza della Chiesa.

8.1.3 *La formazione professionale* dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia si qualifica sotto l'aspetto istituzionale, per la dimensione associativa che ha assunto, sia ai fini dell'individuazione dei soggetti responsabili, sia nell'attenzione al variare delle domande formative ed all'emergere delle professionalità a livello locale, regionale, nazionale, europeo e mondiale. Gli organismi associativi concorrono a sostegno delle sedi operative o centri di formazione professionale anche con iniziative di studio, di ricerca, di documentazione, di sperimentazione, di aggiornamento e di coordinamento.

I centri di formazione professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pur aprendosi a tutti coloro, giovani e adulti, che domandano formazione per il mondo del lavoro, privilegiano la fascia adolescenziale e giovanile (del diritto-dovere, post-diploma, post-laurea), in quanto area che evidenzia un maggior bisogno di interventi formativi sia in rapporto al processo di maturazione professionale, sia alle difficoltà sempre più gravi di inserimento nel mondo del lavoro.

Particolare attenzione dedicano ai giovani che non hanno assolto l'obbligo di istruzione, emarginati dal sistema scolastico, ai giovani con bisogni educativi speciali, a rischio, agli immigrati.

Gli Enti di formazione professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice si collocano, agli effetti del riconoscimento legale, nell'area del privato-sociale e prestano un servizio pubblico senza fine di lucro.

I centri di formazione professionale sono attivati in corrispondenza alla legge quadro sulla formazione professionale 845/78 e alla legislazione successiva, e, di conseguenza, vengono finanziati nelle varie tipologie formative, previo accreditamento.

Per sviluppare la Formazione Professionale Iniziale i Centri di formazione professionale devono appartenere ad un organismo che non abbia fine di lucro; offra servizi educativi destinati all'istruzione e formazione dei giovani; abbia un progetto educativo; applichi il CCNL-FP; sia in possesso di personale idoneo; preveda relazioni stabili con le famiglie e con i soggetti economici e sociali del territorio, anche con misure di accompagnamento per favorire il successo formativo.

Tale riconoscimento legale non li sottrae, però, agli influssi dei cambiamenti politici della Regione, alle crisi delle risorse ed al controllo amministrativo.

8.2 VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE

Il personale (religioso e laico) rappresenta la più importante risorsa della comunità educativa, poiché ad esso soprattutto è affidata la realizzazione del progetto educativo.

Diventa indispensabile una gestione attenta e imprenditoriale del personale, nelle diverse tappe formative e secondo i diversi ruoli rivestiti, non lasciando ad iniziative occasionali la sua cura e favorendo un clima di intesa e di collaborazione.

8.3 VALORIZZAZIONE DELLE STRUTTURE

Nella tradizione salesiana il cortile e i campi di gioco, le palestre, il teatro vanno curati e immessi nel progetto educativo: sono luoghi di crescita per maturare modalità varie di espressione.

8.4 RISORSE ECONOMICHE E ASPETTI AMMINISTRATIVI

8.4.1 SITUAZIONE ISTITUZIONALE-AMMINISTRATIVA

La gestione delle risorse economiche, degli immobili e delle attrezzature viene fatta secondo il progetto educativo e con la dovuta trasparenza, in modo da potervi coinvolgere tutte le componenti della comunità educativa.

Le scuole salesiane sono, in genere, gestite da un Ente concordatario non commerciale, senza fine di lucro. Come tutte le scuole, non possiedono ancora una configurazione giuridica specifica nel codice civile.

Agli effetti fiscali sono ancora equiparate ad una impresa commerciale, anche se l'attività scolastica è esente da IVA. Di conseguenza la retta-allievi è considerata come corrispettivo.

La comunità religiosa contribuisce in maniera consistente al pareggio del bilancio della scuola con il lavoro dei propri membri, mettendo a disposizione ambienti e strutture e sollecitando anche il concorso di risorse quali la beneficenza per favorire l'accoglienza dei giovani degli ambienti popolari.

I centri di formazione professionale salesiani sono gestiti da Associazioni/Federazioni Regionali non riconosciute, senza fine di lucro, che aderiscono alla Federazione nazionale CNOS/FAP (Centro Nazionale Opere Salesiane – Formazione Aggiornamento Professionale) o all'Associazione CIOFS/FP (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale), promosse dal CNOS e dal CIOFS, enti con personalità giuridica.

Agli effetti fiscali la legge n. 537/1993 di accompagnamento alla finanziaria 1994, all'art. 14, comma 10, attrae nella normativa IVA i versamenti degli Enti pubblici per corsi di formazione professionale, precedentemente esclusi dal campo di applicazione dell'imposta. Tali versamenti costituiscono «corrispettivo» di prestazioni di servizi e come tali rientrano nell'attività commerciale (anche se svolta da Ente non commerciale).

Ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, tali prestazioni sono da considerarsi esenti IVA.

8.4.2 LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Per realizzare la trasparenza amministrativa in ciascun progetto educativo locale si indica:

- di chi è la proprietà degli edifici, attrezzature e spazi di cui godono sia le scuole che i centri di formazione professionale (in genere sono di un Ente concordatario della singola Opera o dell'Ispettorìa, donde la necessità di avere un Legale Rappresentante);
- a chi è affidata la gestione amministrativa della scuola o del centro di formazione professionale;
- a chi è intestato il riconoscimento legale della scuola, e chi per il centro di formazione professionale ha firmato la convenzione con la Regione;
- chi fa le assunzioni del personale, detta le relative condizioni e dà la retribuzione.

L'ente gestore progetta e adotta un modello organizzativo, con la redazione del codice etico e del manuale di sicurezza, e si dota di un bilancio di missione.

8.4.3 LA RENDICONTAZIONE

Il rendiconto amministrativo *della scuola* viene distinto da quello della comunità religiosa. In esso risultano pure distinte le voci riguardanti la gestione della scuola da quelle riguardanti le attività para ed extra scolastiche.

I centri di formazione professionale documentano le somme secondo le normative regionali, nazionali e comunitarie vigenti e conservano le documentazioni inerenti le attività formative da presentare al momento della revisione svolta dall'ente finanziatore.

8.4.4 LA RETTA SCOLASTICA

La retta della scuola salesiana viene commisurata alle necessità di bilancio; è valutata nelle sue conseguenze pastorali e sociali e calcolata sui costi reali di gestione, distinguendo tra attività didattica ed extra scolastica; la retta viene approvata dal Consiglio della comunità religiosa.

8.4.5 I CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO (CCNL)

Agli effetti sindacali il personale laico della scuola e tutto il personale del centro di formazione professionale sono dei dipendenti, i cui diritti-doveri sono assicurati da un contratto collettivo nazionale di lavoro. Esso, unico documento giuridico pure se a carattere privato, ne assicura lo stato giuridico di docente laico o di operatore della formazione professionale, precisa i suoi diritti-doveri e quelli dell'istituzione formativa.

Il contratto della scuola viene gestito dal legale rappresentante dell'ente gestore (direttore/direttrice, con procura, della casa salesiana), in collaborazione con il coordinatore didattico e l'economista; quello del centro di formazione professionale dai responsabili dell'Associazione.

8.4.6 IL REGOLAMENTO DISCIPLINARE

Il CCNL per il personale dipendente dagli Istituti gestiti da enti ecclesiastici (AGIDAE) prevede un «Regolamento disciplinare» interno predisposto dall'Istituto, in cui sono esplicitati gli aspetti richiesti dell'attività di didassi, di animazione e di collaborazione, in coerenza con il CCNL e con il progetto educativo-pastorale.

Esso è portato a conoscenza dei dipendenti e viene affisso in luogo pubblico.

8.5 PROGRAMMAZIONE ANNUALE

La programmazione annuale distribuisce, in termini di personale, tempi, luoghi, la qualità e la quantità delle risorse e determina realisticamente le operazioni da compiere, compresa la verifica.

Il rilevamento e la programmazione delle risorse sono strumenti indispensabili di discernimento, di innovazione e di risignificazione delle attività e delle opere.

LA VALUTAZIONE

9.1 *La valutazione per riprogettare l'educazione*

9.2 *Auto-valutazione del servizio scolastico/formativo*

9.3 *Il senso dell'auto-valutazione*

9.1 LA VALUTAZIONE PER RIPROGETTARE L'EDUCAZIONE

Don Bosco ha realizzato il suo progetto iniziale, programmandone l'attuazione come le circostanze glielo indicavano e procedendo con il metodo di una sperimentazione continua.

L'attenzione ai segni dei tempi, l'adeguamento alle circostanze, ai luoghi e alle continue e complesse mutazioni della nostra società, l'impegno di prevenire secondo lo stile e il metodo di Don Bosco esigono una continua verifica delle nostre attività, della qualità dell'educazione che impartiamo, delle opere che gestiamo, nell'ottica di un miglioramento continuo.

La valutazione educativa pastorale è sostenuta da una preparazione professionale pertinente, dall'esperienza della vita in mezzo ai giovani, dall'osservazione individuale e collegiale degli educatori e da una strumentazione appropriata, come gli itinerari educativi pastorali specifici della scuola e della formazione professionale.

Le verifiche tecnico-didattiche sono relative ai processi di insegnamento e di apprendimento attivati secondo le scelte del progetto. La strumentazione comune viene opportunamente ripensata e adattata per perseguire le finalità specifiche delle nostre scuole e dei nostri centri di formazione professionale.

Il regolamento e l'itinerario di crescita della comunità educativa costituiscono strumenti indispensabili di monitoraggio e di valutazione del cammino intrapreso.

Gli interventi formativi per gli educatori attivano appositi strumenti di monitoraggio e di valutazione della formazione acquisita.

Il rilevamento e la programmazione delle risorse divengono mezzi di verifica del loro impiego e della loro efficienza ed efficacia.

Tuttavia, lo strumento di valutazione globale del processo di educazione cristiana attivato è costituito dal progetto educativo stesso, in vista del discernimento, dell'innovazione e della risignificazione.

La *Certificazione di qualità* viene compiuta sempre da un ente terzo; non è valutata la qualità, ma certificata la qualità dichiarata. Pertanto la certificazione di qualità presuppone

l'autovalutazione, cioè la proceduralizzazione dei processi da certificare e, di conseguenza, il rispetto della normativa cogente, della progettazione dell'ente interessato, dei criteri che esso ha inteso seguire, anche nella validazione dei risultati raggiunti, poiché:

- * la qualità scaturisce dall'identità di ogni istituzione;
- * la qualità certificata è la qualità che scaturisce dall'identità di ogni istituzione;
- * gli enti competenti di consulenza (che non possono certificare, quando sono impegnati professionalmente nella formazione) accompagnano e guidano la descrizione della propria identità in forma procedurale;
- * ciò che viene certificato è la qualità dichiarata da una istituzione, se essa viene effettivamente erogata.

La competenza dell'ente certificatore consiste nel «certificare» che i processi descritti e proceduralizzati, con specifiche valutazioni, avvengono di fatto come sono presentati nel *Manuale Qualità*.

L'*Accreditamento* è il riconoscimento formale da parte di un ente competente della capacità di una persona fisica o giuridica di svolgere un determinato compito. Riguardo alle scuole e ai centri di formazione professionale salesiani, l'accREDITamento è il pubblico riconoscimento che un corso di studi o di formazione soddisfa determinati requisiti o criteri. Oltre all'autovalutazione o alla certificazione, l'ente che viene accreditato deve essere in grado di raggiungere gli obiettivi che vengono stabiliti dall'ente accreditante. Pertanto la certificazione, che garantisce la conformità alle norme di riferimento, non è sufficiente; ma i risultati conseguiti devono essere comparati con la qualità degli obiettivi stabiliti.

I *Modelli di eccellenza* forniscono criteri per la valutazione comparativa delle prestazioni di un'organizzazione, e ciò è applicabile a tutte le attività ed a tutte le parti interessate di un'organizzazione. I *criteri di valutazione dei modelli di eccellenza* forniscono all'organizzazione una base per confrontare le sue prestazioni con quelle di altre organizzazioni.

9.2 AUTO-VALUTAZIONE DEL SERVIZIO SCOLASTICO/FORMATIVO

Diverse motivazioni rendono necessaria l'auto-valutazione dei servizi scolastici e formativi e l'individuazione di indicatori che rilevino il rapporto tra le risorse impiegate, i processi attivati, i risultati educativi e didattici ottenuti. Esse possono essere così elencate:

- la qualità dell'educazione/istruzione/formazione, in un momento nel quale gli investimenti in funzione hanno raggiunto cifre elevate e la qualificazione delle risorse umane diventa un elemento strategico nella competizione, nella risignificazione e riprogettazione della nostra attività educativa;
- la crescita delle attività di sperimentazione e la «trasferibilità» di esse;
- il confronto con gli standard educativi di altre istituzioni nazionali e, soprattutto, europee, ma anche del mondo intero, essendo le scuole ed i centri di formazione salesiana presenti nei vari paesi del mondo;
- il controllo degli equilibri del nostro intervento salesiano complessivo, nel momento della risignificazione delle attività e delle opere e in vista di una effettiva autonomia delle scuole di Stato, della libertà delle scuole non statali, e della svolta della formazione professionale, operata con il trasferimento della specifica competenza alle Regioni;
- la necessità di monitorare le iniziative delle Presidenze della Conferenza degli Ispettori Salesiani d'Italia (CISI) e della Conferenza Interispettoriale d'Italia delle Figlie di Maria Ausiliatrice (CII), in coordinamento con le riforme statali, quali la riforma degli ordinamenti didattici universitari, degli ordinamenti delle scuole dell'infanzia e primaria, il

prolungamento dell'obbligo di istruzione, la riforma dell'istruzione secondaria di primo e secondo grado, la riforma dell'istruzione post-secondaria, il diritto allo studio, l'autonomia e la parità;

- l'impegno di fornire agli istituti scolastici, ai centri di formazione professionale, agli insegnanti ed agli operatori un quadro di riferimento e strumenti per valutare il loro operato.

9.3 IL SENSO DELL'AUTO-VALUTAZIONE

L'auto-valutazione prevista, cioè la proceduralizzazione dei processi anche in vista della certificazione di qualità e dell'accreditamento, è considerata come uno strumento di discernimento, di trasferibilità delle iniziative e di risignificazione delle opere per un miglioramento continuo.

L'istituzione di un servizio nazionale di auto-valutazione costituisce un passo strategico nella riprogettazione ricorrente dell'azione educativa e pastorale nel suo insieme.

L'autovalutazione permette:

- di essere attenti alla domanda dei giovani e delle famiglie;
- di riprogettare la proposta educativa delle nostre scuole e dei nostri centri di formazione professionale;
- di ristrutturare il modello comunitario di educazione;
- di riprogrammare i processi di insegnamento e di apprendimento, i piani di studio ed i profili;
- di riprogettare i percorsi educativi della scuola e della formazione professionale in relazione con il territorio;
- di progettare, di conseguenza, la formazione degli educatori;
- di essere attenti alla scelta popolare dei nostri ambienti di educazione sistematica, degli indirizzi scolastici, delle qualifiche professionali e delle attività para ed extra scolastiche;
- di progettare la «trasferibilità» delle iniziative;
- di rendere prudentemente possibile una risignificazione delle opere.

PROSPETTIVE

La redazione di questo progetto è stata realizzata attraverso l'apporto di contributi diversi e la collaborazione di tanti salesiani (SDB/FMA). Esso costituisce un quadro di riferimento operativo della nostra azione educativa e pastorale nella scuola e nella formazione professionale.

Per sua natura è soggetto a revisioni periodiche. Punto di riferimento autorevole della sua approvazione sono le Presidenze degli Ispettori Salesiani e delle Ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice d'Italia.

Per le comunità educative locali, il progetto educativo nazionale diviene strumento di elaborazione del progetto locale, che rievoca la storia salesiana locale, rileva la domanda territoriale dei giovani e delle famiglie, opera comunitariamente scelte educative e pastorali, mette in opera la scuola dei genitori, rileva le risorse, giustifica e propone indirizzi locali e attività e progetta strumenti di auto-valutazione nell'ottica del miglioramento continuo.

Questo progetto educativo nazionale viene fatto oggetto di studio e di approfondimento e si apre ad una serie di adempimenti:

- elaborazione di itinerari educativi pastorali specifici della scuola e della formazione professionale, secondo i vari ordini, gradi e livelli;
- ripensamento, in vista dell'educazione alla fede, del senso globale della cultura e del lavoro e dell'insegnamento delle singole discipline di studio;
- elaborazione di piani di studio personalizzati e di profili, ispirati cristianamente;
- redazione del regolamento delle comunità educative;
- elaborazione di un itinerario di crescita delle comunità educative;
- redazione di progetti formativi degli educatori;
- elaborazione di un servizio nazionale di auto-valutazione delle nostre scuole e centri di formazione professionale;
- collegamento con il piano organico nazionale di Pastorale giovanile salesiana e della Chiesa italiana.

INDICE DEL PROGETTO

<i>Articolazione del progetto</i>	p. 2
<i>Premessa</i>	p. 4
<i>1. Le scuole e i centri di formazione professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia</i>	p. 5
1.1 Origine e sviluppo.....	p. 5
1.2 Caratteristiche.....	p. 5
1.3 Nella società civile e nella comunità ecclesiale.....	p. 6
<i>2. La domanda dei giovani e delle famiglie</i>	p. 7
2.1 Una lettura educativa della domanda.....	p. 7
2.2 Aspetti emergenti del contesto italiano	p. 7
2.3 Questioni aperte in materia di istruzione e di formazione.....	p.8
2.4 La domanda dei giovani e delle famiglie delle nostre scuole e centri di formazione professionale.....	p. 9
2.5 Alcune sfide	p. 10
<i>3. La proposta educativa pastorale</i>	p. 11
3.1 La risposta delle nostre comunità educative	p. 11
3.2 La progettazione dell'offerta formativa	p. 11
3.2 Il cammino di educazione integrale	p. 12
<i>4. La comunità educativa</i>	p. 14
4.1 La comunità soggetto di educazione	p. 14
4.2 Le componenti della comunità educativa	p. 15
4.3 Il personale direttivo	p. 19
4.4 Strutture di partecipazione	p. 21
<i>5. I processi di insegnamento e di apprendimento</i>	p. 25
5.1 L'interazione didattica nella scuola e nella formazione professionale salesiana ..	p. 25
5.2 Criteri operativi	p. 26
5.3 Il dialogo tra fede, cultura e vita	P. 28
<i>6. L'ambiente scolastico e formativo</i>	p. 30
6.1 L'ambiente salesiano	p. 30
6.2 Percorsi educativi	p. 31
6.3 Orientamento	p. 32

6.4 Apertura alle realtà locali	p. 33
6.5 Apertura alle realtà nazionali, europee e mondiali	p. 33
7. <i>La formazione degli educatori</i>	p. 34
7.1 Gli educatori	p. 34
7.2 Elementi comuni della formazione	p. 34
7.3 Elementi specifici della formazione	p. 35
7.4 Modalità di realizzazione	p. 38
8. <i>Le risorse</i>	p. 40
8.1 Servizio pubblico delle nostre scuole e centri di formazione professionale	p. 40
8.2 Valorizzazione del personale	p. 41
8.3 Valorizzazione delle strutture	p. 41
8.4 Risorse economiche e aspetti amministrativi.....	p. 41
8.5 Programmazione annuale	p. 43
9. <i>La valutazione</i>	p. 44
9.1 La valutazione per riprogettare l'educazione	p. 44
9.2 Auto-valutazione del servizio scolastico/formativo	p. 44
9.3 Il senso dell'auto-valutazione	p. 45
10. <i>Prospettive</i>	p. 46